



**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DELLA VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO
DEL TERRITORIO DI ROMANO DI
LOMBARDIA**

DOCUMENTO PRELIMINARE

Giugno 2016

COMUNE DI ROMANO DI LOMBARDIA

- Sindaco: Sebastian Nicoli
- Assessore all'Urbanistica e edilizia privata, Ecologia e Politiche ambientali, Mobilità: Luca Bettinelli
- Ufficio ecologia: Maurizio Tirloni.
- Ufficio tecnico: Mario Quietì, Loredana Vaniezzo.
- Ufficio urbanistica: Roberto Casiraghi.

SUPPORTO TECNICO PER LA VAS E LA PARTECIPAZIONE

- Poliedra – Politecnico di Milano: Giuliana Gemini, Valerio Paruscio, Silvia Arcari.

SUPERVISIONE SCIENTIFICA

- Politecnico di Milano: Eliot Laniado.

SOMMARIO

1	Introduzione.....	5
2	Normativa VAS e schema metodologico	6
2.1	Normativa VAS	6
2.1.1	Direttive europee.....	6
2.1.2	Leggi nazionali.....	7
2.1.3	Leggi regionali	8
2.2	Schema metodologico.....	9
2.3	il contributo della partecipazione	15
3	Quadro normativo e programmatico.....	17
3.1	Principali riferimenti normativi	17
3.2	Principali riferimenti programmatici.....	20
3.2.1	Quadro programmatico regionale	20
3.2.2	Quadro programmatico provinciale	27
4	Analisi del contesto ambientale.....	31
4.1	Analisi del contesto ambientale.....	31
4.1.1	Aria e cambiamenti climatici.....	31
4.1.2	Acqua.....	37
4.1.3	Suolo.....	40
4.1.4	Flora fauna e biodiversità	42
4.1.5	Paesaggio e beni architettonici.....	46
4.1.6	Popolazione e salute umana	48
4.1.7	Rumore, radiazioni	49
4.1.8	Rifiuti	51
4.1.9	Energia	53
4.1.10	Mobilità e trasporti	54

5	Obiettivi di sostenibilità ambientale	58
5.1	Obiettivi di sostenibilità ambientale	58
6	Valutazione ambientale preliminare della Variante al PGT	61
6.1	Obiettivi della variante al PGT	61
6.2	Prime indicazioni sulla sostenibilita' degli obiettivi della variante al PGT	63

1 INTRODUZIONE

Il Piano di Governo del territorio (composto da Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) attualmente vigente è stato approvato dal Consiglio Comunale di Romano di Lombardia il 20/04/2009. L'orizzonte del Documento di Piano è fissato dalla normativa regionale in 5 anni, per cui è necessario procedere alla realizzazione di un nuovo Documento, per aggiornare e attualizzare l'attività di sviluppo del territorio per i prossimi anni. Il Piano approvato nel 2009 ha visto alcune modifiche introdotte da alcune Varianti puntuali che si sono succedute negli anni 2013 e 2014, sottoposte a Verifica di Assoggettabilità a VAS.

L'aggiornamento che l'amministrazione di Romano di Lombardia intende mettere in atto andrà a modificare inevitabilmente anche Piano dei Servizi e Piano delle Regole (i tre documenti che compongono il PGT sono fortemente correlati). A differenza di quanto richiesto per il PGT del 2009, a partire dalla pubblicazione della d.g.r. 3836/2012, anche Piano dei Servizi e Piano delle Regole devono essere sottoposti a VAS.

Il presente Documento Preliminare è stato realizzato con lo scopo di costruire una base di partenza, relativamente alle informazioni di carattere ambientale, su cui avviare le successive attività di VAS. Il documento contiene, come da normativa, lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del DdP del PGT e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

2 NORMATIVA VAS E SCHEMA METODOLOGICO

2.1 NORMATIVA VAS

2.1.1 DIRETTIVE EUROPEE

La valutazione ambientale strategica (VAS) è introdotta dalla direttiva europea 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Nell'ottica della direttiva, la VAS è un processo continuo, che si svolge lungo l'intero ciclo di vita del piano e ad esso integrato, finalizzato ad assicurare la sostenibilità del piano, garantendo un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuendo all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi con potenziali effetti significativi sull'ambiente.

Pur integrate nel percorso di piano, le attività di VAS hanno una propria visibilità, concretizzandosi nella redazione di un Rapporto ambientale, che dà conto delle modalità di integrazione dell'ambiente nel piano e delle scelte alternative considerate per giungere alla decisione finale. Oltre a ciò, il Rapporto fornisce la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano, indicando anche le misure di mitigazione e compensazione e progettando il sistema di monitoraggio del piano. Nel dettaglio, i contenuti del Rapporto ambientale sono costituiti da (art. 5 e allegato I direttiva 2001/42/CE):

- contenuti, obiettivi principali del piano e la sua coerenza con altri piani o programmi pertinenti al territorio comunale;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale o regionale, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;

- misure previste in merito al monitoraggio

Il Rapporto comprende anche una sintesi non tecnica, finalizzata alla divulgazione, che ne documenta i principali contenuti in modo sintetico e con linguaggio non tecnico.

La direttiva 2001/42/CE richiede inoltre la partecipazione attiva del pubblico e dei “soggetti competenti in materia ambientale” fin dalle prime fasi di elaborazione del piano, ed in particolare la consultazione dei medesimi soggetti sulla proposta di piano e di Rapporto ambientale prima dell’adozione dei documenti.

Ulteriori direttive europee sono state emanate ad integrare e a rafforzare i temi introdotti dalla 2001/42/CE, in particolare in materia di partecipazione e di accesso del pubblico all’informazione ambientale.

La direttiva 2003/35/CE promuove infatti la partecipazione del pubblico nell’elaborazione di piani e programmi in materia ambientale. Secondo la direttiva, il pubblico deve essere informato di tutte le proposte relative a strumenti di pianificazione o programmazione in tema di ambiente e deve conoscere le modalità ed i soggetti cui potersi riferire per esprimere osservazioni o quesiti, prima che le scelte finali di piano siano definite. L’autorità competente per il piano ha inoltre l’obbligo di prendere in considerazione le osservazioni del pubblico e di informare riguardo alle decisioni adottate e ai motivi in base ai quali le decisioni medesime sono assunte.

La direttiva 2003/4/CE riguarda invece l’accesso del pubblico all’informazione ambientale. Essa ha lo scopo di garantire il diritto di accesso all’informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche, individuando condizioni e modalità operative per il suo esercizio; stabilisce inoltre che tale informazione sia messa a disposizione del pubblico e diffusa in modo sistematico e progressivo. La stessa direttiva, in particolare, promuove le tecnologie di telecomunicazione informatica e/o le tecnologie elettroniche per la diffusione dell’informazione, rispetto alla quale le autorità pubbliche devono garantire la qualità, fornendo anche la documentazione sulle modalità di raccolta, sistematizzazione ed elaborazione. Il recepimento nazionale della direttiva è avvenuto attraverso il d.lgs. 19 agosto 2005, n. 195 “Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull’accesso del pubblico all’informazione ambientale”.

2.1.2 LEGGI NAZIONALI

Il recepimento a livello nazionale della direttiva europea sulla VAS è avvenuto attraverso il Testo Unico Ambientale (d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”), emanato in esecuzione della delega conferita al Governo dalla legge n. 308 del 2004 per il riordino, il coordinamento e l’integrazione della legislazione in materia ambientale. Tale decreto è stato in seguito significativamente modificato e integrato mediante il d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale” e il d.lgs. 29 giugno 2010, n. 128 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell’articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”.

La VAS, in particolare, risulta disciplinata, assieme alla valutazione d'impatto ambientale (VIA), dalla parte seconda del Testo Unico, il quale tratta, nelle parti rimanenti, anche di difesa del suolo, tutela e gestione delle acque, di rifiuti e bonifiche, di tutela dell'aria e combustibili, di danno ambientale. Essa è definita come "processo che comprende [...] lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio". Per la descrizione dettagliata delle attività del processo di VAS si rimanda, oltre che al testo di legge, al successivo capitolo 2, che presenta lo schema metodologico-procedurale del percorso di PGT/VAS.

2.1.3 LEGGI REGIONALI

LEGGE DI GOVERNO DEL TERRITORIO

La legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (aggiornata con le modifiche introdotte dalle leggi regionali n. 20 del 2005, n. 6 del 2006, n. 12 del 2006, n. 4 del 2008, n. 5 del 2009, n. 7 del 2010, n. 3 del 2011, n. 4 del 2012, n. 7 del 2012, n. 21 del 2012, n. 1 del 2013, n. 31 del 2014, n. 4 del 2016 e n. 14 del 2016) disciplina il governo del territorio in Lombardia. L'art. 4 sancisce in particolare l'obbligo di valutazione ambientale per determinati piani o programmi, tra cui il Documento di Piano del PGT. Negli intenti della legge regionale, la VAS è finalizzata a mettere in luce la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione ed a identificare, in fase di elaborazione, le alternative per il piano, gli impatti potenziali sull'ambiente, le misure di mitigazione o di compensazione.

Oltre a ciò, la legge prevede che il governo del territorio sia caratterizzato dalla pubblicità e trasparenza delle attività ad esso connesse, dalla partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni e dalla possibile integrazione dei contenuti della pianificazione da parte dei privati.

DELIBERE DI INDIRIZZO

In attuazione dell'art. 4 della legge di governo del territorio la Regione ha deliberato un documento di indirizzi generali per la valutazione ambientali di piani e programmi (d.c.r. n. 351 del 13 marzo 2007), che dettagliano le caratteristiche generali del processo di VAS ed in particolare le fasi dello schema generale metodologico-procedurale integrato di piano/VAS (orientamento e impostazione; elaborazione e redazione; consultazione, adozione e approvazione; attuazione, gestione e monitoraggio), le finalità e i modi del processo di partecipazione, le modalità di raccordo con altre procedure di valutazione (VIA e valutazione d'incidenza).

Con d.g.r. 27 dicembre 2007, n. 6420 sono deliberati gli ulteriori adempimenti in materia di VAS, allo scopo di specificare le indicazioni fornite dagli indirizzi generali a seconda delle diverse tipologie di piano o programma. L'allegato 1° alla deliberazione, in particolare, presenta lo schema di percorso metodologico-procedurale per la VAS del Documento di Piano del PGT, che costituisce il modello di riferimento per il Comune di Romano di Lombardia, richiamato nel capitolo 2 del

presente Documento. Successivamente le Deliberazioni hanno specificato meglio le modalità di applicazione della VAS alla pianificazione pubblica (d.g.r. 27/12/2007, n. 6420, d.g.r. 30/12/2009, n.10971, d.g.r. 10/11/2010, n. 761, d.g.r. 22/12/2011 - n. 2789 e d.g.r. 25/7/2012 - n. 3836).

IL RUOLO DI ASL E ARPA NELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE

Il quadro normativo regionale si completa richiamando la d.g.r. 5 dicembre 2007, n. 6053, che riconosce e regola le competenze di ASL e ARPA in merito alla partecipazione ai procedimenti di PGT.

Oltre ad essere designate quali soggetti con competenze in materia ambientale nell'ambito dei procedimenti di VAS dei PGT, tale deliberazione afferma la necessità di un dialogo continuo, in sede di elaborazione del PGT, tra il Comune, ASL e ARPA, in quanto interlocutori "privilegiati" a motivo del fatto che detengono parte dell'informazione ambientale sul territorio. ASL e ARPA, infatti, possono contribuire in maniera operativa a diverse fasi del percorso di PGT/VAS:

- in fase di orientamento e impostazione possono fornire un supporto alla descrizione delle caratteristiche ambientali e sanitarie delle aree interessate e all'indicazione delle criticità presenti sul territorio;
- in fase di elaborazione, redazione e approvazione, possono dare un contributo all'individuazione di obiettivi di protezione ambientale e sanitaria ed alla verifica di coerenza fra tali obiettivi e gli obiettivi di PGT; alla scelta degli indicatori ambientali; all'individuazione di misure per impedire, ridurre o compensare potenziali effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PGT; all'individuazione delle alternative di PGT e alla stima degli effetti delle stesse;
- in fase di attuazione e gestione, possono fornire indicazioni per la progettazione del sistema di monitoraggio e per l'individuazione di misure correttive delle scelte di PGT in seguito ad eventuali esiti negativi di monitoraggio.

2.2 SCHEMA METODOLOGICO

Si riportano i principali contenuti della d.g.r. 761, 10 novembre 2010, "Allegato 1 A - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano e PGT" a partire dall'avvio del procedimento fino all'adozione del PGT.

AVVIO DEL PROCEDIMENTO

La Valutazione Ambientale VAS è avviata mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento sul sito web SIVAS.

SOGGETTI INTERESSATI, PARTECIPAZIONE E COMUNICAZIONE

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati da invitare alla conferenza di valutazione;
- le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

ELABORAZIONE DEL PGT E DEL RAPPORTO AMBIENTALE

L'autorità competente per la VAS collabora con l'autorità precedente nello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti competenti in materia ambientali e il pubblico da consultare;
- definizione dell'ambito di influenza del PGT (scoping) e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale;
- elaborazione del Rapporto Ambientale;
- costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.

Nel Rapporto Ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. Il Rapporto Ambientale evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti in fase di scoping. Per la redazione del Rapporto Ambientale il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

PERCORSO METODOLOGICO PROCEDURALE

L'autorità precedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, definisce il percorso metodologico procedurale del PGT e della relativa VAS.

SCOPING – CONFERENZA DI VALUTAZIONE (PRIMA SEDUTA)

L'autorità precedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, predispone un documento preliminare. Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione tramite pubblicazione sul sito web SIVAS e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione in cui si raccolgono osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione. Il documento preliminare contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del PGT e della portata

delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Inoltre nel documento è necessario dare conto della Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

L'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente per la VAS elaborano il Rapporto Ambientale. Le informazioni da fornire, ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE, sono quelle elencati nell'allegato I della citata Direttiva:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del PGT e del rapporto con altri pertinenti P/P;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PGT;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al PGT, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PGT, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del PGT;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La Sintesi non tecnica è un documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico. In tale documento devono essere sintetizzate, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni esposte nel Rapporto Ambientale.

MESSA A DISPOSIZIONE

La proposta di PGT, comprensiva di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica dello stesso, è comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente per la VAS. L'autorità procedente e l'autorità competente mettono a disposizione per sessanta giorni presso i propri uffici e pubblicano sul proprio sito web nonché sul sito web SIVAS la proposta di PGT, il Rapporto

Ambientale e la Sintesi non tecnica. Ai sensi dell'art.32 della legge 69/2009, la pubblicazione sul sito web SIVAS sostituisce:

- il deposito presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione;
- la pubblicazione di avviso nel BURL contenente: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del Rapporto Ambientale e delle sedi dove si può consultare la Sintesi non tecnica

L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, comunica ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati la messa a disposizione e pubblicazione sul web del PGT ed del Rapporto Ambientale, al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro sessanta giorni dall'avviso, all'autorità competente per la VAS e all'autorità procedente. Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Se necessario, l'autorità procedente, provvede alla trasmissione dello studio di incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS.

CONFERENZA DI VALUTAZIONE

La conferenza di valutazione, è convocata dall'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS. La conferenza di valutazione deve articolarsi almeno in due sedute, la prima introduttiva e la seconda di valutazione conclusiva. La prima seduta è convocata per effettuare una consultazione riguardo al documento di scoping predisposto al fine di determinare l'ambito di influenza del DdP, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché le possibili interferenze con i Siti di rete Natura 2000 (SIC e ZPS). La conferenza di valutazione finale è convocata una volta definita la proposta di DdP e Rapporto Ambientale. La documentazione è messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati prima della conferenza. Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale.

FORMULAZIONE DEL PARERE MOTIVATO

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, alla luce della proposta di PGT e Rapporto Ambientale, formula il parere motivato, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del PGT, entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla conferenza di valutazione finale.

A tale fine, sono acquisiti:

- i verbali delle conferenze di valutazione, comprensivi eventualmente del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità competente in materia di SIC e ZPS,
- le osservazioni e gli apporti inviati dal pubblico.

Il parere motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del PGT valutato. L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, provvede, ove necessario, alla revisione del piano alla luce del parere motivato espresso.

ADOZIONE DEL PGT E INFORMAZIONE CIRCA LA DECISIONE

L'autorità procedente adotta il PGT comprensivo della Dichiarazione di sintesi, volta a:

- illustrare il processo decisionale seguito;
- esplicitare il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel PGT e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle risultanze di tutte le consultazioni; in particolare illustrare quali sono gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di PGT e il sistema di monitoraggio;
- descrivere le modalità di integrazione del parere ambientale nel PGT.

Contestualmente l'autorità procedente ai sensi dell'articolo 17 del d.lgs, provvede a dare informazione circa la decisione.

GESTIONE E MONITORAGGIO

Il Rapporto Ambientale proporrà un sistema di monitoraggio del PGT che individua le modalità, le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. Nella fase di gestione il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate deve essere data adeguata informazione sui siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

LO SCHEMA METODOLOGICO PROCEDURALE

<i>Fase del DdP</i>	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ¹ P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	avvio del confronto	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	PARERE MOTIVATO <i>predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente</i>	
Fase 3 Adozione approvazione	3. 1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale– ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE <i>nel caso in cui siano presentate osservazioni</i>	
	3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo	
	deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005) ;	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione DdP P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

2.3 IL CONTRIBUTO DELLA PARTECIPAZIONE

Nell'ambito del processo integrato di costruzione del PGT e della relativa VAS, è prevista l'organizzazione e gestione di un programma di iniziative di partecipazione, con l'obiettivo di arricchire l'elaborazione e la valutazione del Documento di Piano con i contributi di soggetti interessati e di garantire un'effettiva attività di ascolto e un'ampia condivisione del percorso che porterà alla redazione del nuovo strumento urbanistico. La partecipazione del pubblico, nonché iniziative di comunicazione e informazione, si affiancano così alla consultazione istituzionale della Conferenza di Valutazione.

Il percorso partecipativo terrà in particolare conto dei seguenti elementi:

- i contenuti della d.g.c. n. 164 del 11/12/2014, che elenca i soggetti e gli attori da coinvolgere obbligatoriamente nel percorso di VAS del PGT (Soggetti competenti in materia ambientale ed enti territorialmente interessati);
- i risultati delle attività di partecipazione già svolte nel Comune di Romano di Lombardia, in particolare:
 - nell'ambito della VAS del PGT (2008) attualmente in vigore, a proposito del "Ruolo e tutela delle aree verdi extra urbane (aree agricole, Parchi)", "Recupero, ristrutturazione, consolidamento dell'urbanizzato", "I limiti futuri dello sviluppo urbano";
 - nell'ambito delle attività del progetto cofinanziato da Fondazione Cariplo nel 2009 "Muoversi a piedi o in bici a Romano di Lombardia – Piano per la mobilità ciclopedonale" sul tema della mobilità ciclopedonale;
 - nell'ambito delle attività per la definizione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile di Romano di Lombardia e Civate al Piano sul tema dell'energia (2013).

Il coinvolgimento del pubblico in fase di elaborazione del PGT avverrà anzitutto attraverso le sedute plenarie del Forum pubblico, in apertura e chiusura del percorso, rivolte a tutti i portatori di interesse ed aperte alla cittadinanza. I Forum pubblici plenari saranno rispettivamente volti a:

- Forum di apertura - presentare la proposta preliminare di PGT ed il relativo Documento Preliminare, al fine di richiedere contributi al pubblico, stimolando il dibattito della cittadinanza coinvolta. Il Forum di apertura sarà anche l'occasione per presentare il percorso partecipativo previsto in accompagnamento alla fase di predisposizione del PGT.
- Forum di chiusura - illustrare i contenuti della proposta di PGT e di Rapporto ambientale nella fase che precede l'adozione del PGT stesso, in modo tale che il pubblico possa esprimere le proprie osservazioni sui documenti, che verranno prese in considerazione per l'eventuale integrazione degli elaborati finali. Nel Forum di chiusura si darà anche conto degli esiti e dell'incidenza delle attività di partecipazione.

Oltre ai due Forum, si prevede l'organizzazione, nel periodo di elaborazione del Documento di Piano e del Rapporto ambientale, di ulteriori iniziative di ascolto e consultive, finalizzate a

raccogliere opinioni e proposte concrete di azioni ed elementi di valutazione per l'elaborazione del Documento di Piano e del Rapporto Ambientale. Tali attività, aperte alla cittadinanza e a tutti i soggetti organizzati del territorio interessati, prevederanno la presenza di esperti che portino contributi mirati sui temi che saranno via via trattati e inoltre saranno caratterizzati dalla presenza di facilitatori al fine di stimolare un'attiva ed efficace partecipazione.

Alcuni possibili temi da trattare nell'ambito delle attività di partecipazione sono:

- Rigenerazione urbana e ri-orientamento del settore delle costruzioni dalla nuova edificazione alla riqualificazione dell'esistente con particolare riferimento agli aspetti energetici (coinvolgendo esperti quali ad esempio ANCE Bergamo, Fondazione Italcementi);
- Bisogni e risposte delle politiche abitative (coinvolgendo esperti quali ad esempio Solidalia, Consorzio FA);
- Spazi e servizi pubblici, senso di comunità e integrazione;
- Verso il Contratto di Fiume del Serio (coinvolgendo esperti quali ad esempio il Parco regionale Serio, il Centro per la salvaguardia del creato, il Consorzio del PLIS Parco del Fiume Serio, Legambiente Lombardia);
- Ulteriori temi di carattere ambientale e paesaggistico.

Le proposte formulate nell'ambito delle attività di partecipazione saranno valutate ed eventualmente integrate, se pertinenti e significative, nei documenti di PGT e/o di VAS. Il Rapporto ambientale documenterà le modalità di svolgimento della partecipazione e renderà conto, in particolare, di come i contributi saranno stati recepiti o, in caso contrario, del motivo del mancato recepimento.

Tutti i materiali saranno disponibili presso il Comune di Romano di Lombardia e scaricabili dal sito web del Comune e sul SIVAS di Regione Lombardia.

3 QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO

In questo capitolo si richiamano i riferimenti normativi e programmatici più recenti e più importanti per lo sviluppo dell'attività di pianificazione e di valutazione ambientale. Il mutato assetto normativo e pianificatorio, principalmente a livello regionale lombardo, rispetto all'epoca di redazione del PGT, costituisce un elemento significativo con cui il percorso di Variante del PGT/VAS di Romano si dovrà confrontare.

3.1 PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

LEGGE REGIONALE 31/2014 - DISPOSIZIONI PER LA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL SUOLO DEGRADATO E LA REVISIONE DEL PTR LOMBARDO

Il 2 dicembre 2014 è entrata in vigore la l.r. 28 novembre 2014, n. 31 *“Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”*. Tale dispositivo normativo si pone come obiettivo la riduzione del consumo di suolo agricolo e non ancora edificato e introduce modifiche di rilievo alla l.r. 12/2005, attribuendo specifici compiti agli enti ai diversi livelli di governo del territorio (Regione, Province, Comuni).

Con la definizione di *“consumo di suolo”* si intende la destinazione operata da uno strumento urbanistico in relazione a un terreno agricolo a usi diversi dall'agricoltura o da parco; viceversa, il recupero a fini agricoli di una superficie pari a quella consumata non è considerato consumo di suolo, in un'ottica di *“bilancio ecologico del suolo”*. Altro caposaldo della l.r. 31 riguarda la definizione di *“rigenerazione urbana”*, che è intesa quale insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che includono la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano.

Dall'entrata in vigore della legge i Comuni non hanno più la possibilità di approvare varianti ai PGT che prevedano un ulteriore consumo di suolo; entro 30 mesi (maggio 2017) le previsioni edilizie contenute nella pianificazione urbanistica vigente devono consolidarsi, ovvero vengono congelate in attesa della revisione dei PGT, in applicazione della nuova legge. Il Piano Territoriale Regionale, i Piani Territoriali delle Province e della Città Metropolitana, i PGT dei Comuni dovranno tutti essere adeguati entro termini prefissati ai contenuti della norma per la riduzione del consumo di suolo.

Una serie di iniziative sono state sviluppate per promuovere e rendere più conveniente la riqualificazione e rigenerazione del già costruito, così come per rendere più oneroso il consumo di suolo agricolo.

Con riferimento al sistema di pianificazione multi-scalare, la legge prevede che:

- la Regione adegui il proprio Piano territoriale (PTR) entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge, definendo, per ambiti territoriali aventi caratteristiche omogenee, la soglia regionale di riduzione del consumo di suolo da recepire nei Piani provinciali;
- ciascuna Provincia adegui il proprio Piano territoriale di coordinamento (PTCP) alla soglia di riduzione del consumo del suolo entro 12 mesi dall'approvazione delle modifiche al PTR;
- i Comuni adeguino gli strumenti urbanistici (PGT) alle disposizioni della legge alla prima scadenza del Documento di Piano. Gli strumenti urbanistici comunali stabiliscono la soglia comunale di consumo di suolo, nel rispetto dei seguenti criteri:
 - è possibile consumare suolo solo dopo aver dimostrato l'insostenibilità tecnica ed economica di riqualificare aree già edificate;
 - è possibile consumare suolo solo dopo aver attuato tutte le previsioni di espansione e trasformazione del PGT attualmente vigente;
 - nel calcolo del consumo di suolo è inclusa la superficie interessata dalla realizzazione di infrastrutture sovracomunali, tranne per le opere che – analogamente ad altri interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale - rispetteranno i criteri di esclusione dall'applicazione delle soglie di riduzione del consumo di suolo, che la Giunta regionale approverà entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge.

In tema di rigenerazione urbana, i Comuni individuano nei propri PGT gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione, prevedendo specifiche misure di intervento e adeguate incentivazioni.

A seguito dell'entrata in vigore della l.r. 31, Regione Lombardia ha intrapreso il percorso di revisione del PTR ed approvato la conseguente proposta di Piano e di VAS per l'integrazione del Piano con d.g.r. n. 4738 del 22 gennaio 2016. L'Integrazione del PTR costituisce il primo adempimento finalizzato a concretizzare sul territorio il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero. Essa si inserisce nell'ambito del procedimento di approvazione della Variante finalizzata alla revisione complessiva del PTR comprensivo del PPR (Piano Paesaggistico Regionale) e si inquadra in un percorso più ampio in cui la Regione promuove contestualmente anche la revisione della l.r. 12/2005.

A tal fine la Regione ha anche intrapreso un processo di co-pianificazione in particolare con le Province e la Città metropolitana di Milano, che prevedrà anche la sperimentazione con alcuni Comuni campione.

La Provincia di Bergamo ha recentemente avviato il percorso di revisione del proprio PTCP, con d.p. del 17 marzo 2016, n. 45, che, risalendo al 2004, non risulta adeguato neppure alla l.r. 12/2005 e al PTR vigente.

LEGGE REGIONALE 4/2016 - REVISIONE DELLA NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI DIFESA DEL SUOLO, DI PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E DI GESTIONE DEI CORSI D'ACQUA

La nuova legge regionale sulla difesa del suolo, sulla prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e sulla gestione dei corsi d'acqua ha come scopo la tutela dei cittadini e delle attività economiche, attraverso iniziative capaci di mettere in sicurezza il territorio e di intervenire sull'attenuazione del livello di rischio idrogeologico.

La legge specifica e disciplina le attività di competenza di Regione Lombardia riguardanti la difesa del suolo e la gestione dei corsi d'acqua e del demanio idrico nel territorio regionale. Inoltre, stabilisce gli strumenti utili a realizzare tali attività per raggiungere gli obiettivi legati alla difesa del suolo, alla gestione del demanio idrico fluviale e al riassetto idraulico e idrogeologico.

I principali temi che la legge affronta sono:

- gestione coordinata del reticolo idrico minore, di competenza comunale, e dei reticoli principale e consortile
- rispetto dell'invarianza idraulica, dell'invarianza idrogeologica e del drenaggio urbano sostenibile
- attività di polizia idraulica nel demanio idrico fluviale
- manutenzione continuata e diffusa del territorio, dei corsi d'acqua, delle opere di difesa del suolo, delle strutture e dei sistemi agroforestali di difesa del suolo
- ripristino delle condizioni di maggiore naturalità dei corsi d'acqua, recupero delle aree di pertinenza idraulica e riqualificazione fluviale
- riordino delle competenze sulla navigazione interna delle acque
- nuove competenze in tema di difesa del suolo per i Consorzi di bonifica e irrigazione.

In particolare, la legge introduce il concetto di invarianza idraulica: rispetto alle condizioni di partenza, non si deve aumentare il deflusso delle acque verso i fiumi nella realizzazione di nuovi edifici civili e industriali, di parcheggi e strade e di interventi di riqualificazione. Il tutto, introducendo progressivamente tecnologie e soluzioni progettuali (vasche volano, pozzi filtranti, tetti verdi, ecc.) che aiutino l'assorbimento dell'acqua nel terreno.

La legge regionale n. 4 del 15 marzo 2016 "Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d'acqua" è pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Supplementi, n. 11 del 18 marzo 2016.

3.2 PRINCIPALI RIFERIMENTI PROGRAMMATICI

3.2.1 QUADRO PROGRAMMATICO REGIONALE

PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Come descritto nel paragrafo 3.1 è in corso la redazione del nuovo PTR. Il PTR attualmente vigente, aggiornato con d.c.r. n. 78 del 9 luglio 2013, definisce tre macro - obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Essi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

I tre macro obiettivi sono stati articolati in 24 obiettivi di maggior dettaglio di cui si riportano quelli più pertinenti con l'oggetto di questo rapporto.

1) Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione:

- in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente,
- nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi),
- nell'uso delle risorse e nella produzione di energia,
- e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione dei rischi;

5) Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso:

- la promozione della qualità architettonica degli interventi,
- la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici,
- il recupero delle aree degradate,
- la riqualificazione dei quartieri di ERP,
- l'integrazione funzionale,
- il riequilibrio tra aree marginali e centrali,
- la promozione di processi partecipativi;

6) Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero;

7) Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico;

8) Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque;

9) Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;

11) Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso:

- il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile,
- il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale,
- lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità;

14) Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat;

16) Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti;

17) Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata;

19) Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia;

20) Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati;

21) Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio;

22) Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo);

Il PTR ha inoltre definito un ulteriore insieme di obiettivi declinati per ciascuno dei 6 sistemi territoriali della Lombardia. In relazione alle caratteristiche del territorio di Romano di Lombardia, si riportano gli obiettivi indirizzati al sistema territoriale della pianura irrigua.

Obiettivi del sistema territoriale della Pianura irrigua

- Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale;
- Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico;
- Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo;
- Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale;
- Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti;
- Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative.

IL PROGRAMMA REGIONALE DELLA MOBILITÀ E DEI TRASPORTI (PRMT)

Con il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti, Regione Lombardia pone le basi per ridisegnare l'assetto delle infrastrutture esistenti e individuare gli interventi prioritari sulle reti e sul sistema dei servizi di trasporto, in coerenza con gli obiettivi di programmazione socio-economica e di governo del territorio e con le politiche dei trasporti, territoriali ed economico-sociali nazionali e europee.

Il Programma è sviluppato in coerenza con le politiche dei trasporti, territoriali ed economico-sociali europee, nazionali e regionali e supportato da un sistema di monitoraggio. Nel documento sono rese esplicite le esigenze di mobilità e di trasporto del territorio, con un riferimento temporale di medio periodo (2020), considerando comunque una prospettiva di analisi di medio-lungo periodo.

Il Programma si pone, quindi, come base per sviluppare una serie di interventi che permettano in particolare di:

- ridurre la congestione stradale, specie nelle aree e lungo gli assi più trafficati;
- migliorare i servizi del trasporto collettivo;
- incrementare l'offerta di trasporto intermodale;
- contribuire a ridurre gli impatti sull'ambiente;
- favorire la riduzione dell'incidentalità stradale rispettando gli obiettivi posti dalla UE.

PROGRAMMA REGIONALE DI INTERVENTI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRIA)

Il PRIA si pone l'obiettivo strategico di raggiungere livelli di qualità che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente. Gli obiettivi generali della programmazione regionale per la qualità dell'aria rimangono pertanto:

- Rientrare nei valori limite nel più breve tempo possibile, anche in sinergia con le misure nazionali, per gli inquinanti che ad oggi superano i valori limite su tutto il territorio regionale o in alcune zone/agglomerati (particolato atmosferico PM10 e PM2,5, biossido di azoto (NO₂), ozono troposferico (O₃), idrocarburi policiclici aromatici come benzo(a)pirene);
- Preservare da peggioramenti la qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto di tali valori limite, mantenendo/riducendo ulteriormente le concentrazioni degli inquinanti (questo vale su tutto il territorio regionale per biossido di zolfo (SO₂), monossido di carbonio (CO), benzene, piombo, arsenico, cadmio e nichel nella frazione PM10 del particolato).

Ne deriva che l'obiettivo immediato dell'azione regionale è quello di migliorare costantemente e progressivamente lo stato della qualità dell'aria, mettendo in campo misure che riducano le emissioni dai diversi comparti, sia di inquinanti primari che dei loro precursori (NO_x, COV e NH₃).

PIANO REGIONALE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA (PRMC)

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) ha l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale.

Il Piano approvato con delibera n. X /1657 è stato redatto sulla base di quanto disposto dalla L.R. 7/2009 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica".

PROGRAMMA ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)

Il PEAR presenta numerosi obiettivi specifici, di seguito elencati, che vanno a coprire tutti i settori nei quali è possibile migliorare l'efficienza energetica dei sistemi di produzione e consumo: civile, industriale, agricoltura. L'obiettivo generale, che riassume la politica di questo piano, consiste nella "riduzione dei consumi da fonte fossile attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica".

- Anticipazione degli edifici nZEB

- Proposte di semplificazione per la demolizione/ ricostruzione e inasprimento per le costruzioni su suolo libero
- Inasprimento dei criteri energetici nell'ambito autorizzativo
- Finanziamento efficientamento energetico strutture commerciali e turistiche
- Efficientamento edilizia pubblica
- Efficientamento edilizia privata
- Termoregolazione edifici
- Diffusione cultura dell'efficienza e della gestione dell'energia
- Targatura impianti termici
- Estensione regime di controllo agli impianti a biomassa
- Campagna informazione parco impiantistico
- Efficientamento delle reti di illuminazione pubblica
- Sviluppo reti di teleriscaldamento
- Promozione della smart specialisation e cluster tecnologici per le industrie
- Diffusione dei Sistemi di gestione per l'energia - SGE
- Efficientamento imprese
- Infrastrutturazione per la mobilità elettrica
- Biometano per autoveicoli e per immissione in rete
- Applicazione di indirizzi di piani di settore POR, PRIA, PSR, PRGR
- Incremento potenza Idroelettrico
- Sviluppo potenzialità Biomasse
- Incremento Solare FV
- Incremento Solare Termico
- Incremento Pompe di calore
- Sviluppo Lombardia SMART
- Accreditamento quale struttura di coordinamento Patto dei Sindaci

PROGRAMMA REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E DELLE BONIFICHE 2014-2020

Il PRGR fonda le sue politiche sulla base degli obiettivi elencati:

- Garantire la gestione integrata dei rifiuti nel rispetto di ambiente e salute umana
- Autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento
- Ridurre alla "fonte" i rifiuti
- Massimizzare il recupero di materia dalle raccolte differenziate
- Valorizzare energeticamente i rifiuti residuali.

Secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia rifiuti, il PRGR si compone di tre sezioni tematiche:

- *rifiuti urbani*: il Programma affronta la gestione dei rifiuti urbani in tutte le sue forme, dalla fase di raccolta a quella di recupero/smaltimento, tenendo come punto fermo la gerarchia fornita dalla Direttiva europea 98/08/CE: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di altro tipo (ad es. il recupero di energia) e smaltimento

- *rifiuti speciali*: la gestione dei rifiuti speciali è soggetta alle regole del “libero mercato” e pertanto, a differenza dei rifiuti urbani per cui esistono alcuni vincoli territoriali relativamente al destino dei rifiuti non differenziati, gli stessi possono essere inviati ad impianti di trattamento ubicati anche al di fuori della Regione senza alcuna particolare restrizione, al fine di agevolarne il recupero viene infatti lasciata la possibilità di non sottostare a criteri stringenti a livello di territorialità
- *programma di bonifica delle aree inquinate*: il macro obiettivo del Programma è promuovere e garantire lo svolgimento dei procedimenti di bonifica sul territorio lombardo, l’attuazione delle azioni per la minimizzazione degli impatti sanitari e ambientali e il risanamento delle criticità ambientali presenti sul territorio, anche al fine della restituzione di vaste aree compromesse alla collettività e agli usi legittimi.

PROGRAMMA SVILUPPO RURALE 2014-2020

La strategia del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 della Lombardia, in attesa di approvazione ufficiale da parte della Commissione Europea, è riassumibile in tre obiettivi generali:

- 1) Obiettivo economico: favorire la competitività dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali tramite diffusione di conoscenze, innovazioni, l’integrazione e le reti;
- 2) Obiettivo ambientale: sostenere la salvaguardia dell’ambiente, del territorio e del paesaggio attraverso la diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili e l’uso equilibrato delle risorse naturali;
- 3) Obiettivo territoriale: promuovere lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali e delle aree svantaggiate di montagna.

Gli obiettivi specifici che ne derivano sono i seguenti:

- Stimolare l’innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali; rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall’altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali; incoraggiare l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.
- Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l’ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l’orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività; favorire l’ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.
- Migliorare la competitività dei produttori primari, integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.
- Salvaguardia, ripristino e miglioramento delle biodiversità, compreso nelle zone ‘Natura 2000’, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell’agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell’assetto paesaggistico dell’Europa; migliore gestione

delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi; prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

- Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura; rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia; ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura; promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.
- Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

PROGRAMMA REGIONALE D'AZIONE NITRATI PER LE ZONE VULNERABILI 2016-2019

Regione Lombardia, con la deliberazione della Giunta 16 maggio 2016, n. X/5171, ha approvato il "Programma d'Azione regionale per la protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole nelle zone vulnerabili ai sensi della Direttiva nitrati 91/676/CEE".

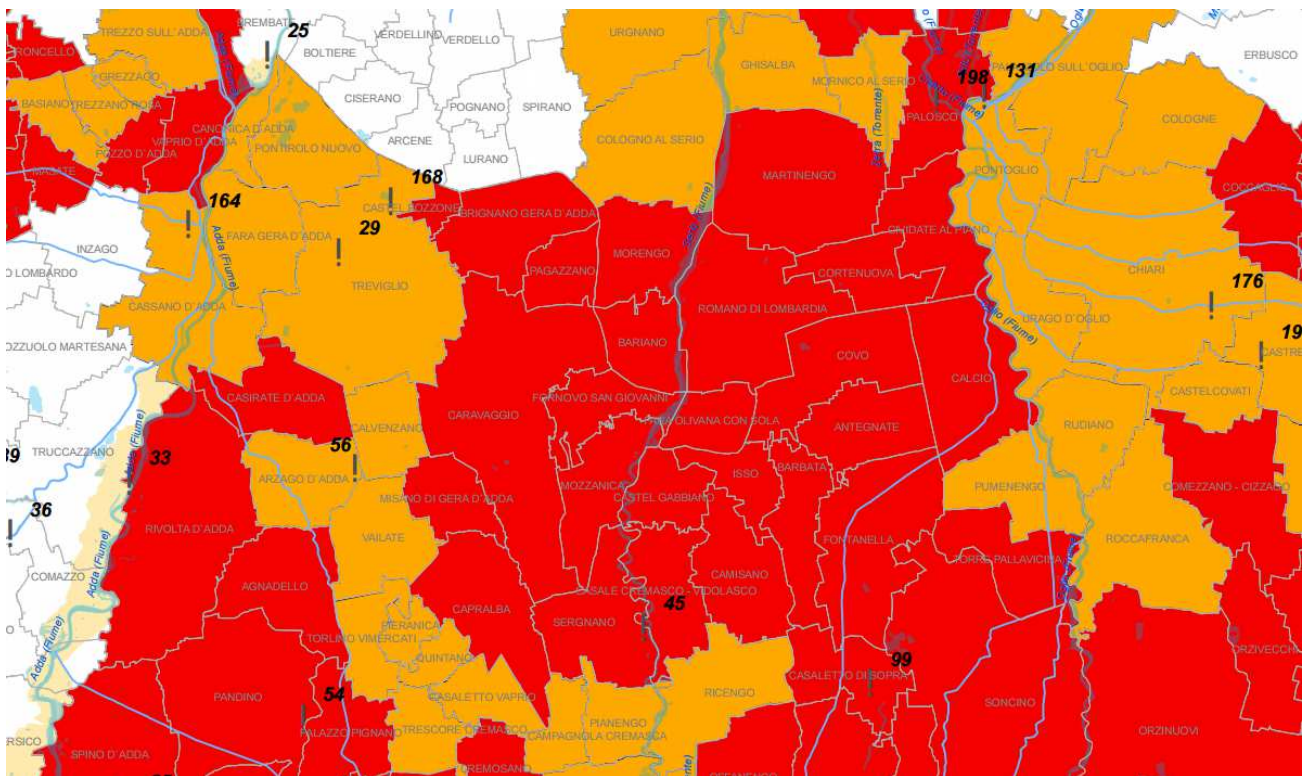


Figura 1 – Estratto della Carta della vulnerabilità da nitrati (in rosso i comuni designati, in arancione i comuni aggiuntivi). Fonte: Regione Lombardia

Il Programma d’Azione disciplina l’utilizzo agronomico dei materiali al fine di consentire alle sostanze nutritive e ammendanti in essi contenute di svolgere un ruolo utile al suolo agricolo, realizzando un effetto concimante, ammendante, irriguo, fertirriguo o correttivo sul terreno oggetto di utilizzazione agronomica, in conformità ai fabbisogni quantitativi e temporali delle colture, garantendo la tutela dei corpi idrici e del suolo.

L'utilizzo agronomico nelle zone vulnerabili dei materiali di cui al capitolo deve garantire:

- la protezione delle zone vulnerabili dall'inquinamento che può essere provocato da nitrati di origine agricola;
- la tutela dei corpi idrici ed il raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui al decreto legislativo 152/2006 articoli 76, 77, 793, alla direttiva qualità acque e al Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA) di Regione Lombardia;
- un effetto fertilizzante per le colture e ammendante o correttivo per il terreno agricolo;
- l'equilibrio tra il fabbisogno prevedibile di azoto delle colture, comprensivo dell'apporto alle colture di azoto proveniente dal suolo, e una gestione della fertilizzazione improntata alla massima efficienza.

Le tecniche di distribuzione dei fertilizzanti azotati, ivi compresi i digestati, devono assicurare il contenimento:

- della dispersione di nutrienti nelle acque superficiali;
- della percolazione dei nutrienti nelle acque sotterranee;
- delle perdite di ammoniaca per volatilizzazione;
- della formazione e diffusione, per deriva, di aerosol verso aree non interessate da attività agricola, comprese le abitazioni isolate e le vie pubbliche di traffico veicolare;
- della formazione di odori sgradevoli.

3.2.2 QUADRO PROGRAMMATICO PROVINCIALE

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (2004)

Le linee programmatiche di intervento, nella loro declinazione per temi, definiscono gli ambiti nei quali l'Amministrazione provinciale intende muoversi per promuovere lo sviluppo del territorio bergamasco.

I temi sono articolati in 32 azioni strategiche. Sono le azioni che l'Amministrazione provinciale ritiene cruciali per garantire il perseguimento dello scenario della qualità territoriale.

1. La qualità dell'ambiente come scelta strategica

1. Miglioramento della qualità delle dimensioni ambientali fondamentali
2. Creazione di una rete a valenza ambientale-paesistica a scala provinciale
3. Promozione di interventi e adozione di strumenti per la sostenibilità
4. Sviluppo dell'agricoltura e salvaguardia dell'ambiente
5. Iniziative coordinate per la protezione civile

2. Infrastrutturazione integrata per lo sviluppo economico

6. Integrazione, crescita e qualificazione del sistema delle imprese
7. Formazione di un mercato innovativo di servizi alle imprese
8. Sviluppo integrato dell'agricoltura bergamasca

9. Sviluppo controllato e armonico del settore commerciale
10. Innalzamento delle competenze delle risorse umane e del sistema produttivo
11. Ampliamento, qualificazione e diversificazione dell'offerta di lavoro
12. Costituzione di strutture ad hoc per le politiche della formazione e dell'istruzione

3. Il turismo come progetto di sviluppo

13. Strategie di promozione turistica differenziate per aree territoriali e per specificità del target di riferimento
14. Sostegno progettuale agli attori locali
15. Il turismo come motore di innovazione in altri settori di politiche

4. Il nuovo welfare locale, il patto sociale e la qualità dei servizi

16. Sviluppo di una politica dei servizi sociali maggiormente integrata
17. Cura della qualità nella fornitura dei servizi sociali
18. Promozione di iniziative per il riequilibrio territoriale
19. Integrazione della popolazione immigrata nel tessuto sociale bergamasco
20. Sviluppo di un nuovo sistema di welfare locale, focalizzato sulla più complessiva politica di sostegno della famiglia
21. Organizzazione e gestione dei nuovi sistemi bibliotecari
22. Integrazione dell'offerta del sistema museale
23. Qualificazione dei servizi di polizia locale

5. Una strategia per la mobilità sostenibile

24. Nuova offerta delle reti di trasporto
25. Gestione della domanda di mobilità
26. Strumenti e misure per la regolazione della mobilità
27. Sviluppo delle competenze della pubblica amministrazione
28. Promozione di politiche integrate territorio-ambiente-trasporti

6. Nuove forme di regolazione locale

29. Promozione di tavoli di co-pianificazione per lo sviluppo locale
30. Coordinamento delle politiche per lo sviluppo sostenibile
31. Costruzione di tavoli locali per l'occupazione e la formazione
32. Cooperazione intercomunale e integrazione dei servizi

PIANO PROVINCIALE DI INDIRIZZO FORESTALE (2013)

Il Piano definisce le politiche di gestione della risorsa forestale e del sistema del verde, ampiamente condivise fra i diversi attori pubblici e privati coinvolti nella gestione ambientale e territoriale, che favoriscano uno sviluppo economico e sociale compatibile con il mantenimento di elevati livelli di qualità paesaggistico-ambientale e di efficienza ecologica.

In quanto Piano di settore del PTCP, il PIF si pone anche l'obiettivo di:

- contribuire a qualificare, riordinare e potenziare il Sistema del Verde e la Rete ecologica;
- favorire una coerente integrazione tra le politiche di gestione degli spazi urbanizzati e le risorse silvo-pastorali, ambientali e paesaggistiche
- fornire strumenti conoscitivi alle Amministrazioni comunali impegnate nella redazione dei PGT.

PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE (2013)

Il Piano per quanto attiene alle specie carnivore si pone gli obiettivi di:

- conservazione delle effettive capacità riproduttive
- contenimento naturale di altre specie;

Per quanto riguarda le altre specie:

- conseguimento delle densità ottimali e alla loro conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

PIANO CAVE DELLA PROVINCIA DI BERGAMO (2013)

Far fronte al fabbisogno di carattere provinciale e per le aree delle province limitrofe, di materiali inerti e di riferirsi ad un mercato più ampio per i materiali destinati all'industria e soprattutto per le pietre ornamentali;

- favorire l'ampliamento di poli estrattivi esistenti rispetto all'apertura di nuove cave, per tener conto della struttura territoriale che si è consolidata;
- tener conto dei giacimenti che presentano un adeguato volume estraibile, per consentire la disponibilità di materiale di qualità e di risorse estrattive di riserva;
- operare una distribuzione equilibrata sul territorio dei poli estrattivi, al fine di limitare la movimentazione del materiale;
- sfruttamento di siti per i quali sia necessario e concretamente attuabile un adeguato recupero paesaggistico-ambientale;
- valutare in termini quantitativi il materiale proveniente da fonti alternative per far fronte alle necessità di approvvigionamento di inerti, al fine di destinare le risorse naturali ad usi pregiati;
- definire le norme tecniche di coltivazione e recupero, funzionali al corretto e razionale sfruttamento della risorsa.

PIANO PROVINCIALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI (2009, AGGIORNAMENTO 2012)

Gli Obietivi individuati dal Piano sono:

- Contenimento della produzione

- Recupero materia
- Recupero energetico
- Contenimento fabbisogno discarica
- Armonia con politiche ambientali locali e globali
- Conseguimento di migliori prestazioni energetico-ambientali rispetto all'attuale sistema
- Contenimento dei costi del sistema di gestione, anche attraverso le azioni della Provincia
- Rilancio del processo di presa di coscienza da parte dei cittadini della necessità di una gestione sostenibile dei rifiuti
- Solidità complessiva del sistema inclusa la dotazione delle potenzialità impiantistiche per la sussidiarietà interprovinciale
- Gestione dei rifiuti speciali

PIANO PROVINCIALE DELLA RETE CICLABILE (2003)

Determinazione di un piano di rete ciclabile con attuazione in tempi di medio e lungo termine, perseguendo due obiettivi fondamentali:

- organizzazione di una rete di collegamenti intercomunali o d'area, che connetta il capoluogo con i maggiori poli d'attrazione periferici, le aree a forte valenza naturalistica e paesaggistica e i luoghi che testimoniano la storia e la cultura della provincia bergamasca (antichi borghi ed edifici di particolare pregio storico, artistico e architettonico)
- completamento del sistema dei percorsi ciclabili in ambito provinciale che annovera le due unità territoriali della pianura e delle valli, rispettivamente a Sud e a Nord del capoluogo, tramite l'individuazione e il recupero di percorsi alternativi e sostitutivi del mezzo a motore, specie sulle direttrici o nelle aree di grande traffico.

4 ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE

4.1 ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE

4.1.1 ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI

Secondo la nuova zonizzazione di Regione Lombardia (d.g.r. 2605 del 30/11/2011), Romano di Lombardia appartiene alla Zona A: Pianura ad elevata urbanizzazione.

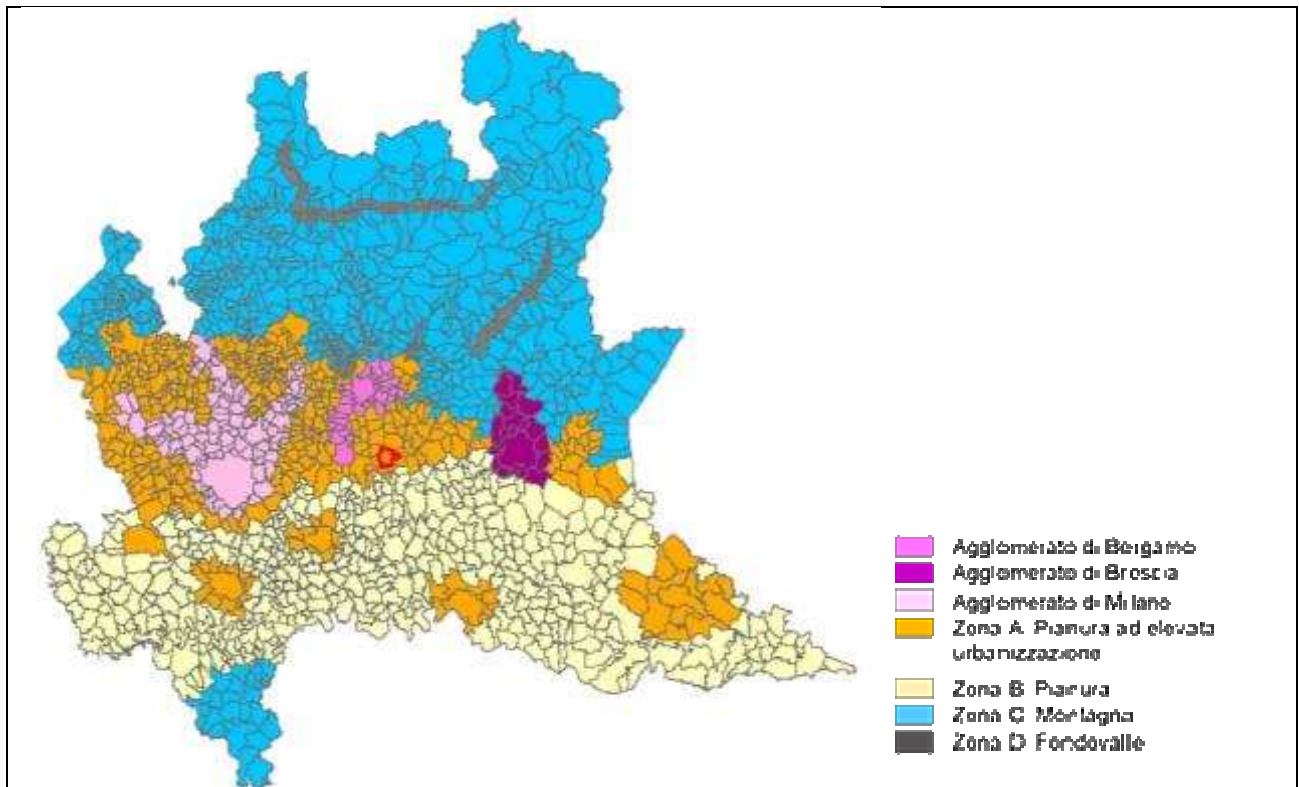


Figura 2 – Zonizzazione qualità dell'aria di Regione Lombardia, 2011. Fonte: Geoportale di Regione Lombardia

Per analizzare la qualità dell'aria è necessario chiarire l'importanza di distinguere l'analisi delle *emissioni* e quella delle *concentrazioni* misurate/stimate. Le emissioni sono stimate da INEMAR attraverso dei modelli che prendono in considerazione le attività antropiche presenti sul territorio e le loro emissioni medie. Le emissioni sono dunque direttamente legate a quanto avviene sul territorio comunale, pur trattandosi in questo caso di sole stime modellistiche. Viceversa le misure delle concentrazioni di inquinanti, che a differenza delle emissioni sono elaborazioni di dati *misurati* da apposite centraline, non sono univocamente legate alle attività antropiche all'interno dei confini comunali, ma sono il risultato di emissioni in un'area vasta che vengono rimescolate e ridistribuite dai fenomeni meteorologici.

Emissioni stimate

L'inventario INEMAR di ARPA Lombardia ha stimato per ciascun comune le emissioni annuali 2012 per km² per i principali inquinanti atmosferici. Le mappe seguenti mostrano i risultati prodotti dai modelli di emissione per Romano di Lombardia e per le aree circostanti.

Per quanto riguarda le emissioni di PM10 Romano di Lombardia si colloca nella fascia intermedia, con emissioni comprese tra 1 e 2 t/kmq. Nella bassa pianura bergamasca le emissioni si mantengono in generale su valori medi, medio-bassi e bassi.

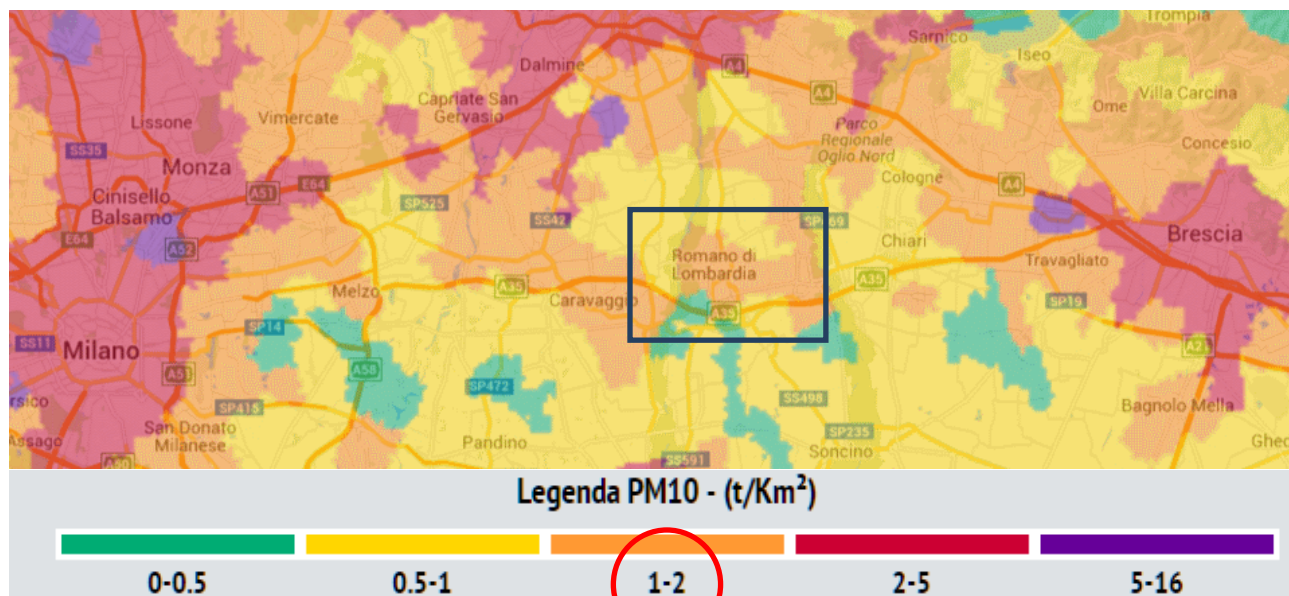


Figura 3 – Mappa emissioni PM10, 2012. Fonte: ARPA Lombardia

Le elevate emissioni di ammoniaca caratterizzano i territori agricoli come quello della bassa pianura bergamasca. Qui si evidenziano infatti i valori di emissione più elevati: Romano di Lombardia si colloca nella fascia ad emissioni medio-alte (10-20 t/kmq), mentre molti dei comuni limitrofi sono in fascia alta (20-49 t/kmq).

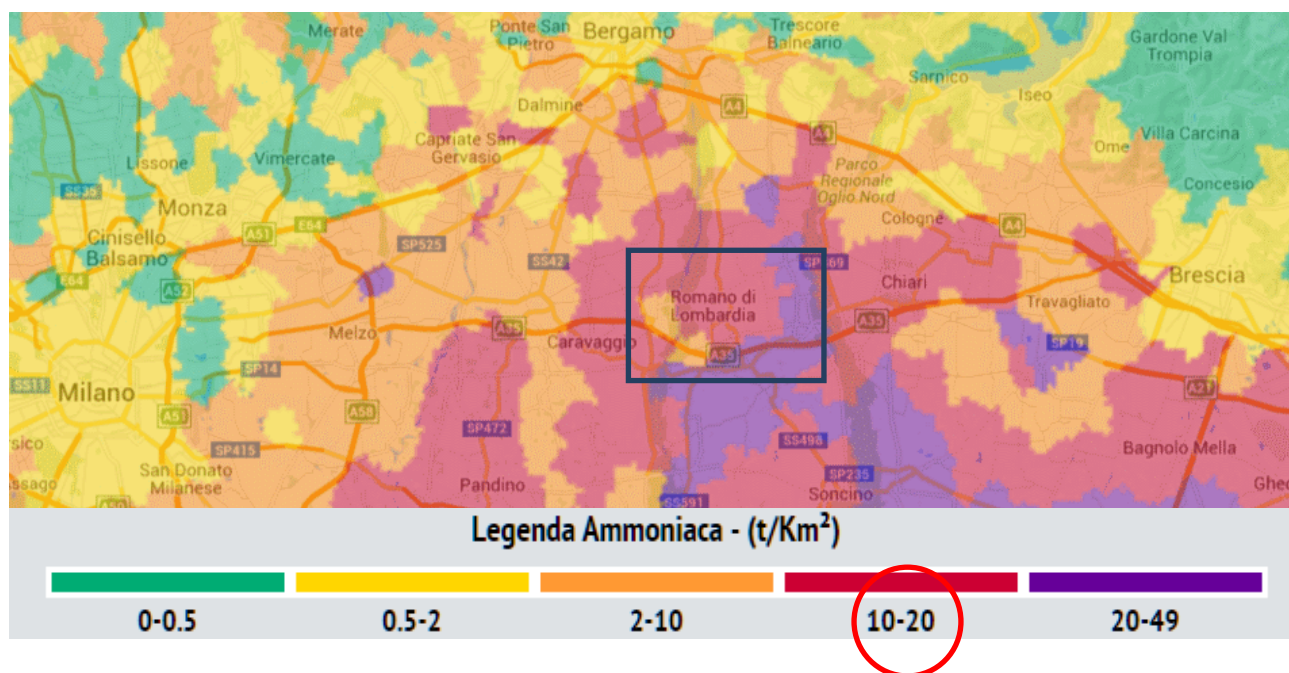


Figura 4 – Mappa emissioni ammoniache, 2012. Fonte: ARPA Lombardia

I Composti Organici Volatili Non Metanici (COVNM) si originano prevalentemente da evaporazione dei carburanti durante le operazioni di rifornimento nelle stazioni di servizio, dai serbatoi e dagli stoccaggi, e dalle emissioni di prodotti incombusti dagli autoveicoli e dal riscaldamento domestico.

Romano di Lombardia è classificato da INEMAR come comune a medio-alte emissioni, nell'intervallo 15-35 t/kmq, tra i valori più alti della bassa pianura bergamasca.

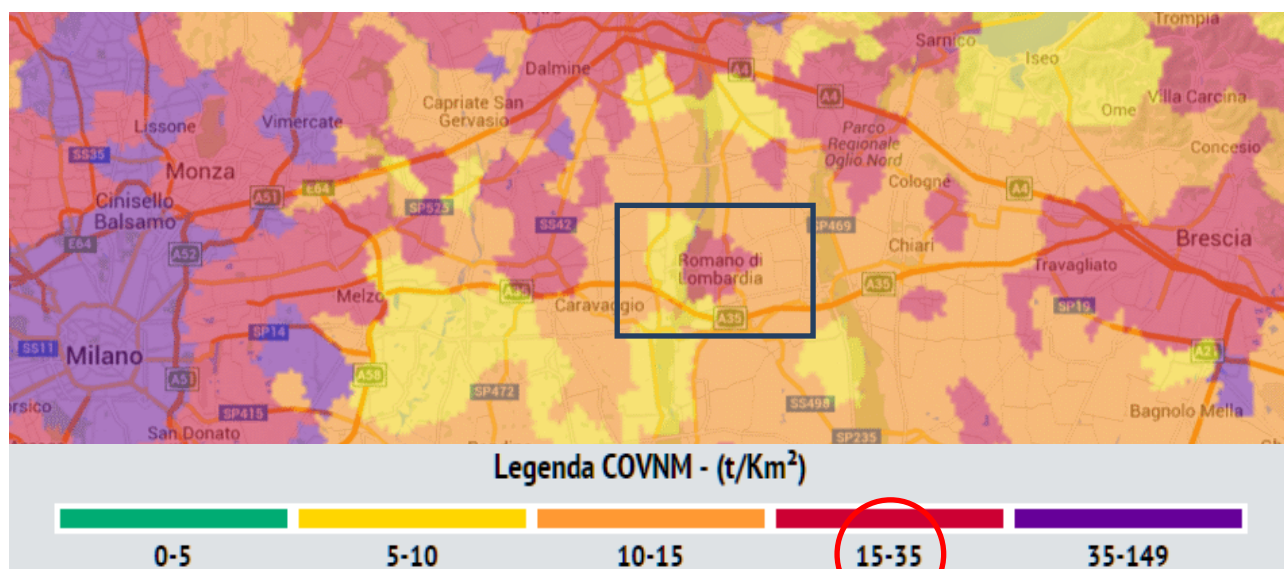


Figura 5 – Mappa emissioni composti organici volatili non metanici (COVNM), 2012. Fonte: ARPA Lombardia

Per quanto riguarda le emissioni di gas serra, misurate in emissioni di CO₂ equivalenti, Romano di Lombardia è responsabile di un livello medio di emissioni come gran parte dei comuni della bassa bergamasca.

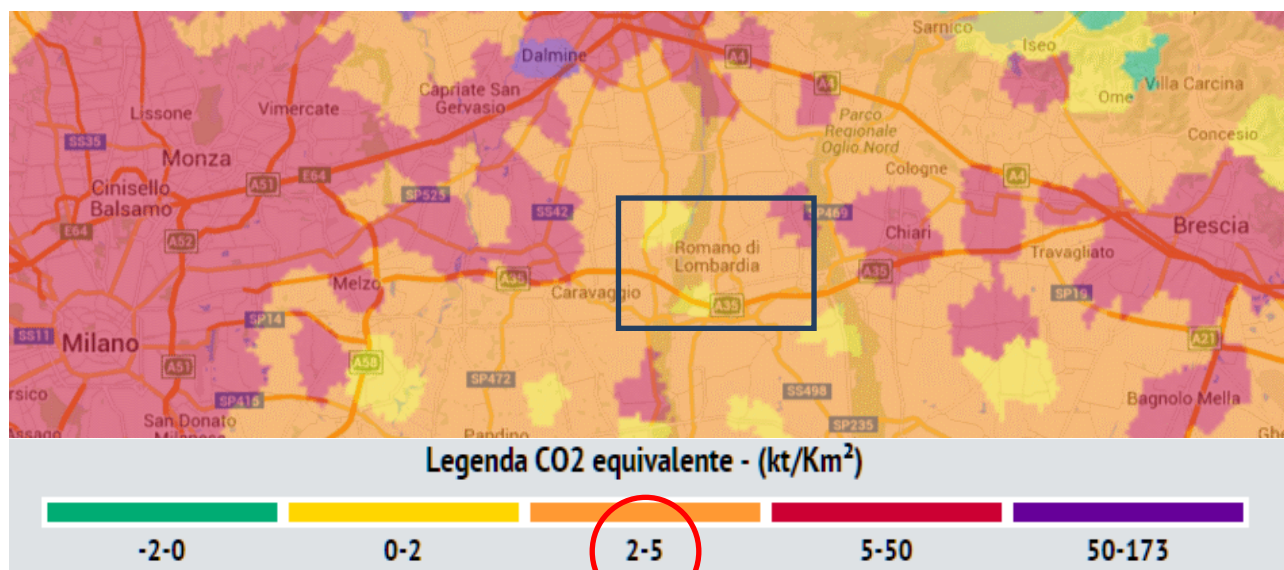


Figura 6 – Mappa emissioni CO2 eq, 2012. Fonte: ARPA Lombardia

Infine le emissioni di ossidi di azoto sono anch'esse di livello medio a Romano di Lombardia. Questi inquinanti, così come gli altri esaminati, ad eccezione dell'ammoniaca, sono emessi in misura

maggiore nelle aree densamente abitate, in quelle con estese produzioni industriali e in corrispondenza delle grandi infrastrutture di trasporto su gomma.

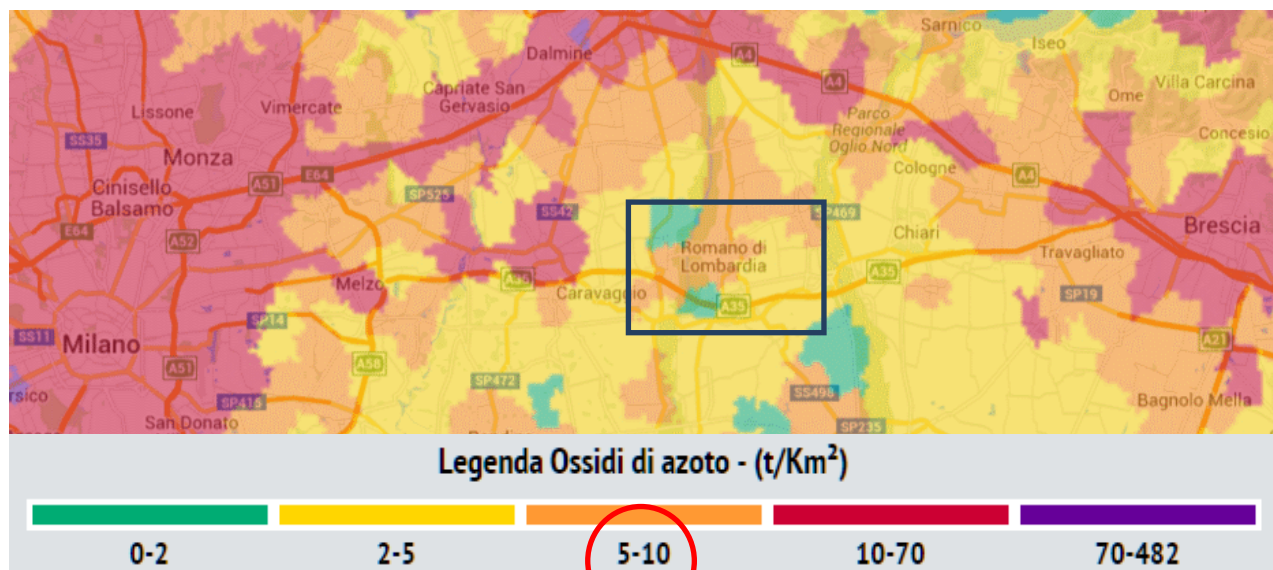


Figura 7 – Mappa emissioni NOx, 2012. Fonte: ARPA Lombardia

Per i principali inquinanti vengono mostrate nel grafico seguente le quote di emissioni prodotte da ciascun macro-settore di attività antropica. Il PM10 viene prodotto a Romano principalmente per il riscaldamento domestico (combustione non industriale), l'Ammoniaca (NH3) viene prodotta quasi esclusivamente dal settore agricolo, i Composti Organici Volatili derivano dall'attività agricola e dall'utilizzo di solventi, mentre gli Ossidi di Azoto derivano in gran parte dal trasporto su strada.

I gas serra, indicati come CO2 equivalente, sono invece prodotti da una maggior varietà di settori e principalmente: trasporti, agricoltura, dal riscaldamento domestico e dalla combustione industriale.

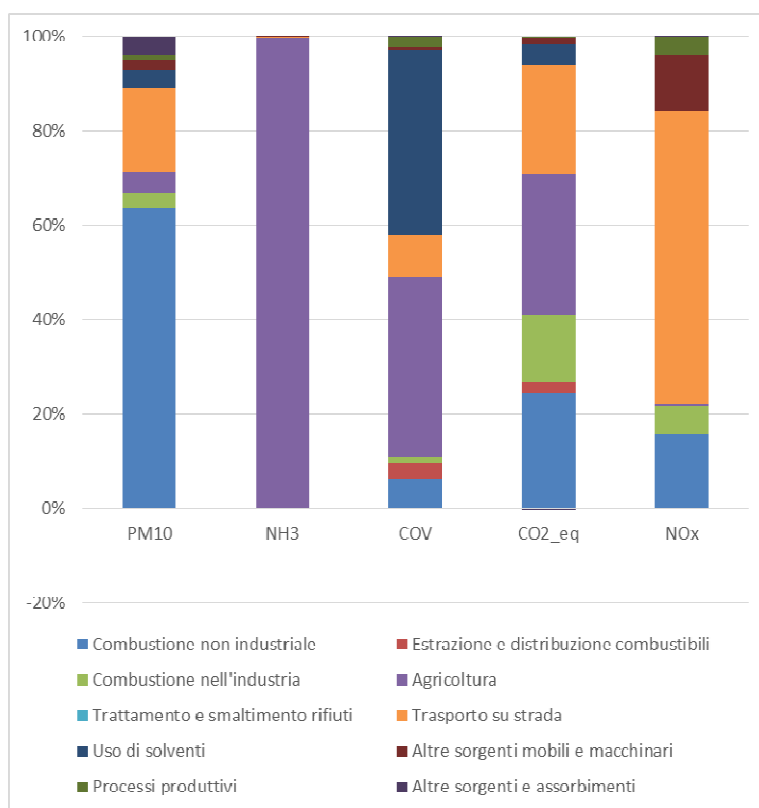


Figura 8 – Distribuzione percentuale delle emissioni di inquinanti per settore. Fonte: ARPA Lombardia

Concentrazioni stimate da dati misurati

A Romano di Lombardia non è presente una stazione fissa della rete di rilevamento della qualità dell'aria di ARPA Lombardia, tuttavia sono disponibili i valori aggregati comunali calcolati a partire dai risultati delle simulazioni su scala regionale eseguite con un modello chimico-fisico di qualità dell'aria. Non si tratta pertanto di misure, sebbene per ottenere queste stime vengano utilizzati anche i dati della rete ARPA.

Nei grafici seguenti vengono illustrate le stime disponibili per Romano di Lombardia.

Numerosi sono i superamenti annui della soglia di informazione per l'Ozono di $180 \mu\text{g}/\text{m}^3$, con un picco di 16 superamenti nel 2015, mentre la soglia di allarme di $240 \mu\text{g}/\text{m}^3$ non è mai stata superata nell'ultimo quinquennio.

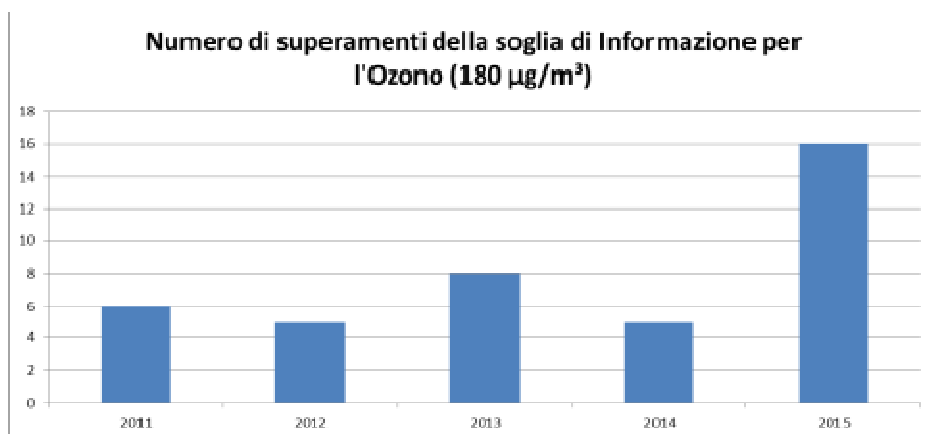


Figura 9 – Numero di superamenti della soglia di informazione per l'Ozono, 2011-2015. Fonte: ARPA Lombardia

Il limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ della concentrazione media annuale di Biossido di Azoto non è mai stato superato nell'ultimo quinquennio.

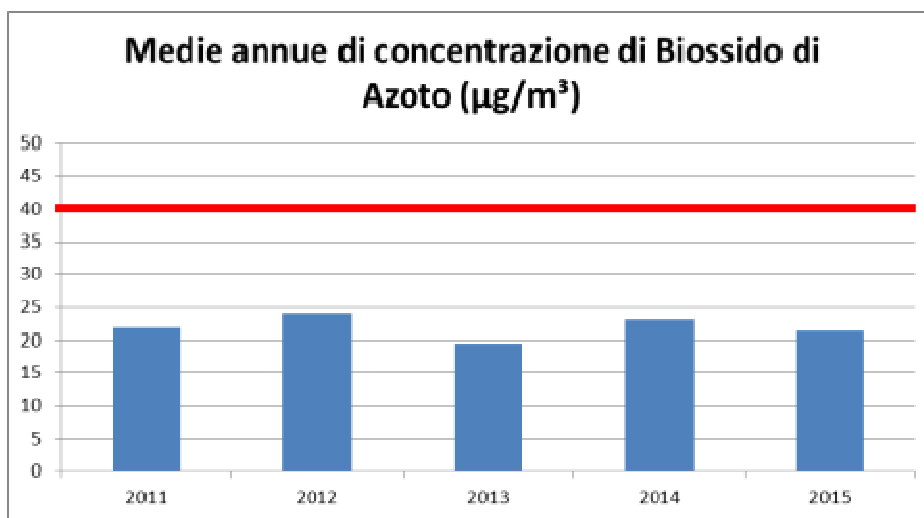


Figura 10 – Medie annue di concentrazione di Biossido di Azoto, 2011-2015. Fonte: ARPA Lombardia

Il limite orario di $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (media oraria) di concentrazione di Biossido di Azoto da non superare per più di 18 volte all'anno non è mai stato superato nell'ultimo quinquennio.

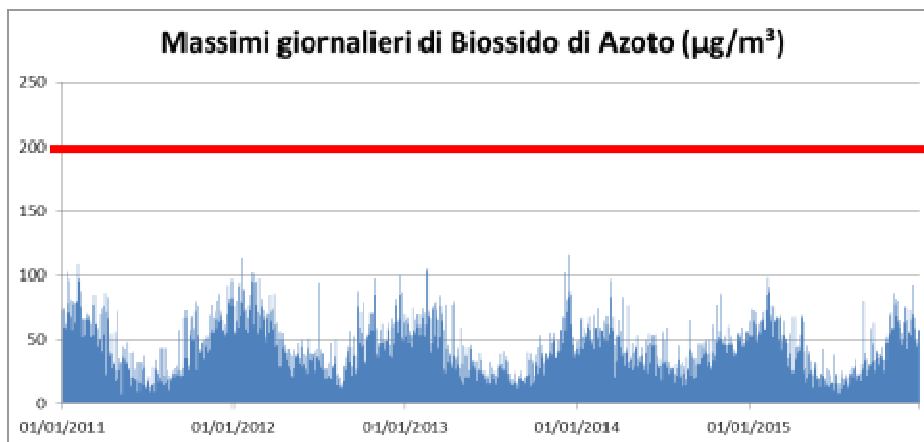


Figura 11 – Massimi giornalieri di Biossido di Azoto, 2011-2015. Fonte: ARPA Lombardia

Il limite di 35 superamenti annui della soglia di $500 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per il PM10 è sempre stato superato negli ultimi 5 anni, il trend positivo di riduzione degli episodi di superamento, verificatosi tra il 2011 e il 2014, è stato invertito nel 2015. La motivazione di questa annata particolarmente negativa è imputabile alle condizioni metereologiche particolarmente sfavorevoli: il 2015 è stato un anno con piovosità decisamente bassa, in alcuni casi del 50% in meno rispetto alla media del trentennio 1971-2000 (Fonte isac.cnr.it)

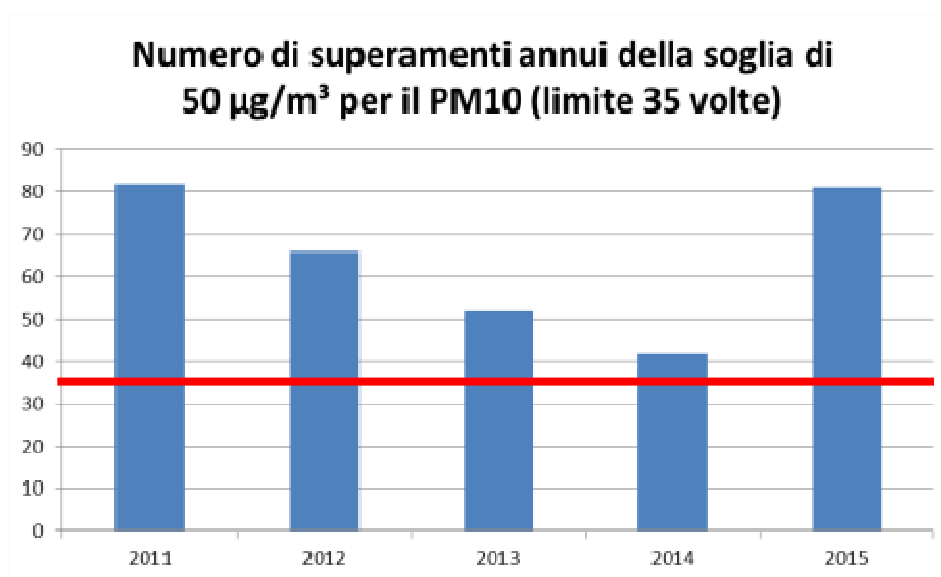


Figura 12 –Numero di superamenti annui della soglia del PM10, 2011-2015. Fonte: ARPA Lombardia

4.1.2 ACQUA

Acque superficiali

Il Rapporto annuale 2012 di ARPA sullo stato delle acque superficiali della Provincia di Bergamo mostra i risultati di un'indagine relativa agli anni 2009-2011 relativa alla qualità delle acque del fiume Serio.

La stazione di rilevamento più prossima a Romano di Lombardia è quella di Mozzanica, situata a circa 4 chilometri a sud del tratto di fiume romanesco. La stazione di Seriate è invece quella più prossima a monte, situata a quasi 20 km da Romano di Lombardia. Le due stazioni di rilevamento presentano tra loro gli stessi indici di qualità: SCARSO lo stato ecologico e BUONO quello chimico.

Corso d'acqua	Località	STATO ECOLOGICO		STATO CHIMICO	
		Classe	Elemento che determina la classificazione	Classe	Sostanze che determinano la classificazione
Serio	Ardesio	SUFFICIENTE	macroinvertebrati	BUONO	-
Serio	Ponte Nossola	BUONO	macroinvertebrati - LIMeco - arsenico	NON BUONO	mercurio
Serio	Seriate	SCARSO	macroinvertebrati	BUONO	-
Serio	Mozzanica	SCARSO	macroinvertebrati	BUONO	-
Serio	Valbondione	BUONO	macroinvertebrati -	BUONO	-

Figura 13 –Stato dei corsi d'acqua nel bacino del fiume Adda nel triennio 2009-2011. Fonte: Il Rapporto annuale 2012 sullo stato delle acque superficiali della Provincia di Bergamo. ARPA

Il Reticolo idrico minore è stato rimappato nel 2014 (mappa aggiornata in Figura 14) in occasione della Variante n°4 al PGT vigente. In quell'occasione è stata anche valutata l'opportunità di operare alcune modifiche al reticolo stesso.

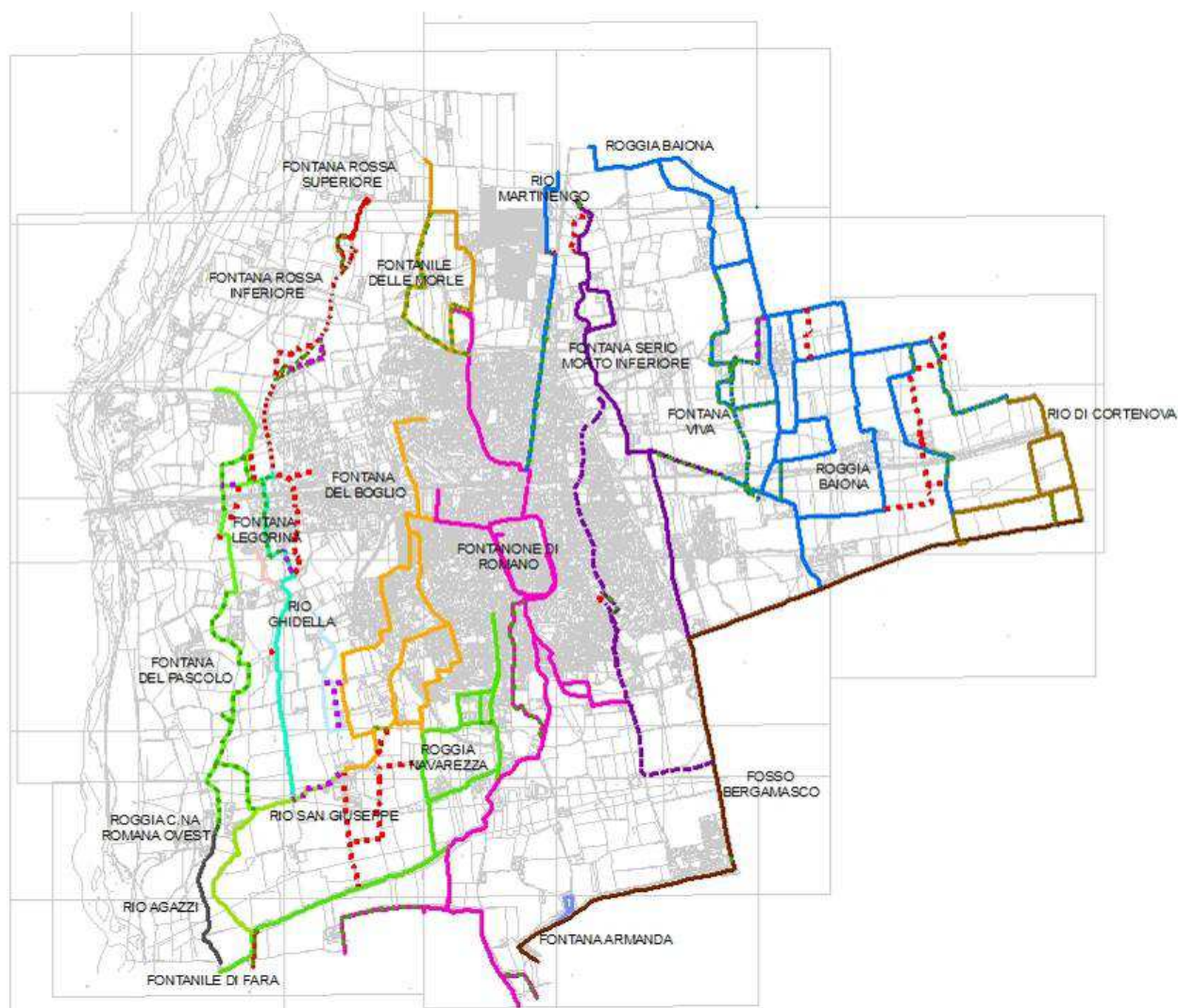


Figura 14 – Gli elementi del Reticolo Idrico Minore aggiornato al 2014. Fonte: Dati forniti dal Comune di Romano di Lombardia.

Acque sotterranee

Dall'analisi delle stratigrafie risulta una configurazione degli acquiferi sotterranei caratterizzata dalla presenza, entro i primi 100-150 metri di profondità, di due unità principali:

- una unità acquifera superficiale, sede della falda freatica;
- una serie sottostante di acquiferi contenenti falde in pressione formati da orizzonti prevalentemente sabbiosi alternati a potenti banchi di limi e argille (acquicludi).

La falda libera contenuta nell'unità acquifera superiore è molto vulnerabile a inquinamenti provenienti dalla superficie, a causa della bassa soggiacenza e dell'assenza di un orizzonte impermeabile di copertura.

Le falde contenute negli acquiferi in pressione sottostanti presentano invece caratteristiche di bassa vulnerabilità, conseguenti al loro sviluppo all'interno di acquicludi di notevole potenza e continuità laterale.

Ai fini del rischio idraulico ed idrogeologico, le zone a falda subaffiorante o comunque a bassa soggiacenza costituiscono aree a rischio di allagamento, in superficie per crisi idrica della rete irrigua alimentata dalle acque sorgive e in sotterranea per sommersione di strutture che si sviluppano a quote inferiori del piano campagna. Le zone maggiormente soggette a tale tipo di rischio sono state individuate nel settore meridionale ed in una fascia di territorio che si sviluppa verso nord, includendo l'area urbanizzata del Comune, in una configurazione determinata dall'andamento della superficie freatica e dallo sviluppo di locali depressioni di paleoalveo.

Circa l'80% delle risorse idriche utilizzate a Romano deriva dalle captazioni effettuate più a nord, in territorio del Comune di Ghisalba. Solo la percentuale residua viene captata direttamente sul territorio di Romano.

Per quanto concerne i pozzi comunali per acqua potabile, dall'analisi della posizione dei tratti filtranti indicati nelle stratigrafie di documentazione, risulta che due pozzi captano esclusivamente in una falda in pressione contenuta in un acquifero protetto (pozzi "Stadio" e "XXV Aprile"). Per il terzo ("Garavelli") non esistono dati relativi alla collocazione in profondità del tratto filtrante, ma la stratigrafia indica comunque la sua intestazione all'interno dello stesso acquifero in pressione captato dagli altri due.

Si può pertanto affermare che le risorse idropotabili locali, essendo contenute in un acquifero idrogeologicamente protetto, presentano una bassa vulnerabilità a inquinamenti provenienti dalla superficie.

Oltre alle derivazioni per uso civile, numerose sono anche le derivazioni, principalmente tramite pozzi, per uso irriguo e zootecnico, ma anche igienico e industriale, come indicato nella mappa elaborata dalla Siter della Provincia di Bergamo.



Figura 15 – Le captazioni esistenti per utilizzo a Romano. Fonte: Siter Provincia di Bergamo.

Il sistema di fognatura ha una lunghezza complessiva di circa 57 km, di cui solo una porzione ridotta (circa 4 km) è di tipo duale (separazione acque bianche - acque nere); la rete intercetta i reflui di quasi tutto l'urbanizzato.

Tutta la rete recapita all'impianto di depurazione consortile ubicato nel territorio del Comune di Covo, che è stato dimensionato per ricevere da parte del Comune di Romano di Lombardia un ingresso di oltre 20.000 abitanti equivalenti. L'Ente gestore ha attestato che questa dotazione è sufficiente per coprire la domanda attuale di depurazione del Comune.

4.1.3 SUOLO

Secondo i dati DUSAF 2012 di Regione Lombardia, il 27% del territorio di Romano di Lombardia risulta antropizzato. La parte rimanente è quasi completamente classificata come agricola ad eccezione di una fascia boscata e seminaturale lungo il corso del fiume Serio e di piccoli altri corpi idrici.

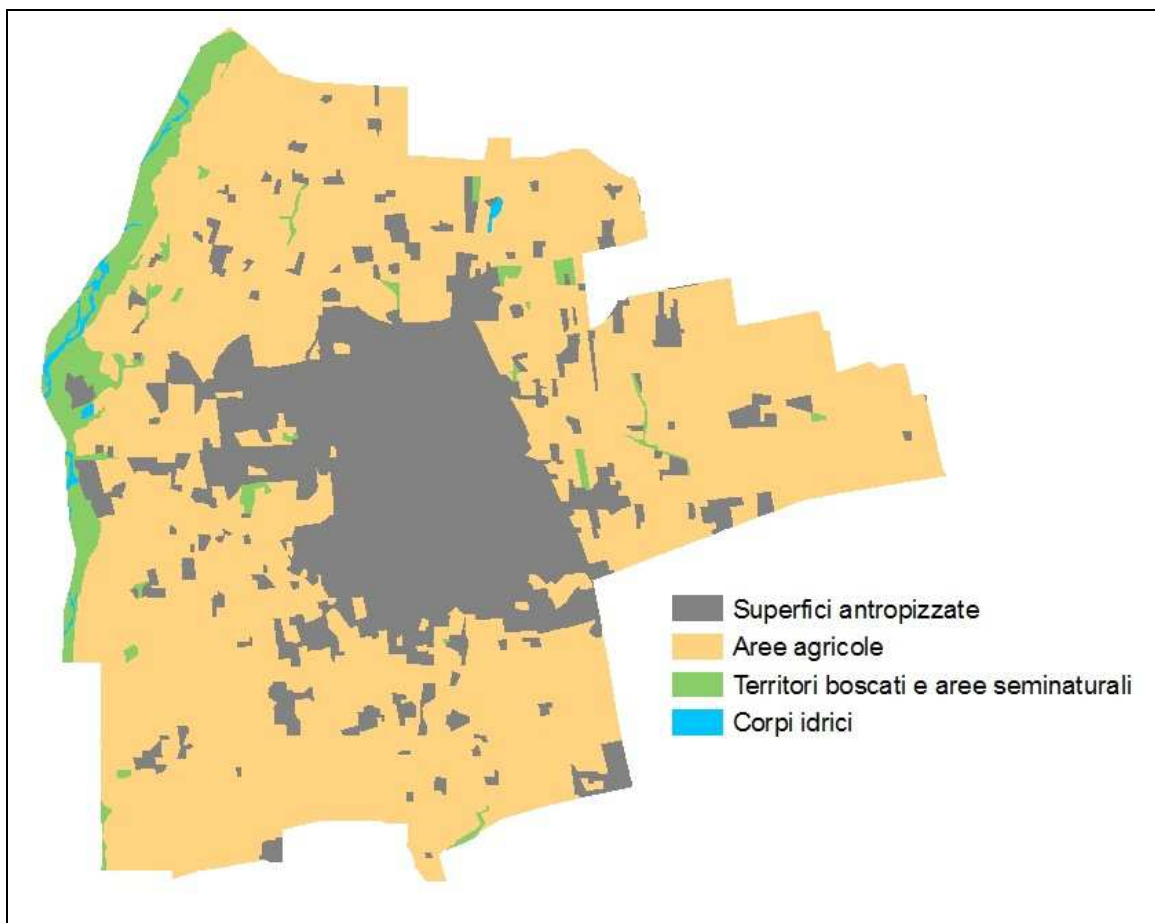


Figura 16 – L'uso del suolo a Romano di Lombardia. Fonte: DUSAF 4.0, Geoportale della Regione Lombardia.

Il territorio di Romano di Lombardia è situato nell'alta piana alluvionale lombarda, in sponda orografica sinistra del fiume Serio. L'azione morfogenetica di erosione e trasporto delle acque ha configurato il paesaggio in due distinti settori: una stretta fascia morfologicamente depressa costituente l'alveo attuale del Serio, che si sviluppa in direzione nord - sud lungo il limite occidentale del territorio comunale, e la piana fluvio-glaciale, posta a quote mediamente più elevate di qualche metro e raccordata alla depressione d'alveo da una scarpata di erosione fluviale.

Gli affioramenti sono costituiti da materiale di deposito quaternario di origine fluviale e fluvio-glaciale. La piana fluvio-glaciale costituisce la maggior parte del territorio comunale e comprende tutte le aree urbanizzate poste in esso. È caratterizzata da forme pianeggianti, inclinate verso sud con valori medi di gradiente pari al 5‰ e lievemente segnate da antichi alvei fluviali che condizionano la geometria del reticolo idrografico. I paleoalvei si sviluppano generalmente da nord est verso sud ovest con un'accentuazione della componente est ovest verso la parte meridionale del territorio comunale.

Una possibile minaccia per la conservazione del suolo e del sottosuolo deriva dalla crescente consistenza degli allevamenti di bovini e soprattutto suini. La produzione di reflui zootecnici ha raggiunto una soglia di saturazione per cui l'utilizzo come fertilizzante per i terreni non è sufficiente per il totale smaltimento. A ciò va aggiunto l'utilizzo di concimi chimici.

Una quota dei reflui prodotti viene utilizzata, negli ultimi anni, da 2 impianti di digestione anaerobica/ produzione di biogas, che permettono di utilizzare scarti di produzione agricola e allevamento per produrre energia elettrica e termica rinnovabile.

La superficie agricola utile del comune di Romano di Lombardia è pari a circa 13 kmq di cui la metà compresi nel Parco del Serio; al Censimento ISTAT dell'agricoltura di Romano di Lombardia del 2010 risultavano sul territorio comunale allevamenti di bovini (da carne e latte) per un totale di circa 6.700 capi. Anche gli allevamenti di suini e avicoli contano un numero molto elevato di capi, pari rispettivamente a oltre 14.000 suini e oltre 60.000 avicoli. I dati ISTAT, in confronto alle precedenti rilevazioni di SIARL Lombardia, indicano un leggero calo dei capi di bestiame presenti sul territorio di Romano.

4.1.4 FLORA FAUNA E BIODIVERSITÀ

Rete Natura 2000

Non insistono sul Comune aree della rete Natura 2000: il SIC più prossimo al confine comunale, il Fontanile Brancaleone, collocato ad ovest nel Comune di Caravaggio, dista poco meno di 5 km, valore che fa ritenere ininfluenti i possibili interventi a Romano sulla capacità del sito di sostenere la flora e la fauna locale. La mappa mostra la distanza che separa i confini del Comune di Romano di Lombardia con i siti della Rete Natura 2000. All'interno del buffer a 5 km (arancione) si trova solo il Fontanile Brancaleone. All'interno (o a ridosso) del buffer a 10 km (giallo) si trovano i siti Cave Danesi, Boschetto della Cascina Campagna e Palata Menasciutto. Altri siti (SIC e ZPS) sono inoltre situati nel buffer a 20 km (verde). Queste considerazioni implicano l'esclusione del PGT di Romano di Lombardia dalla necessità di operare una Valutazione d'Incidenza.

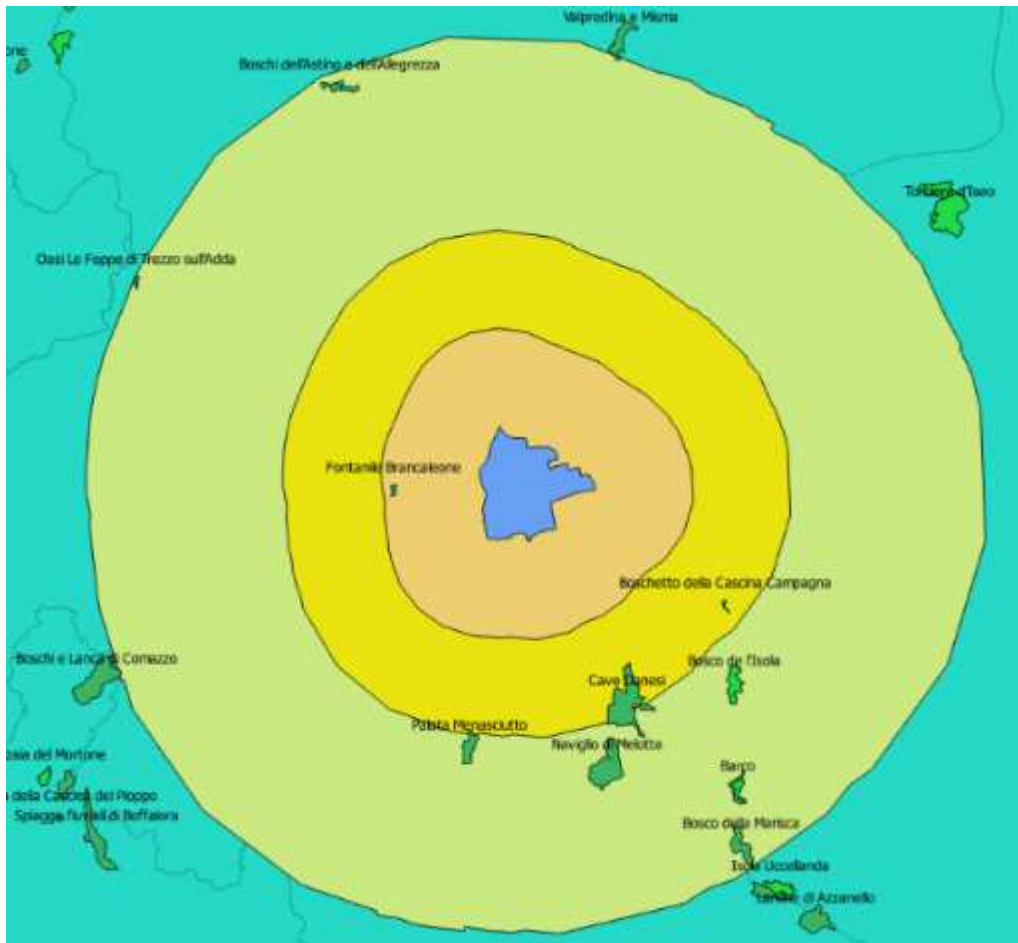


Figura 17 – Mappa dei siti della Rete Natura 2000 e dei buffer 5 km, 10 km e 20 km dai confini comunali.

Fonte: Elaborazione di dati del Geoportale della Regione Lombardia

Rete ecologica

Il territorio di Romano di Lombardia è interessato da elementi significativi della Rete Ecologica Regionale (RER): il *corridoio regionale primario* che segue il percorso del fiume Serio costituisce un'importante dorsale della rete di protezione della biodiversità in Lombardia. Gran parte del territorio non urbanizzato, ad esclusione delle propaggini orientali, è invece parte di un *Elemento di primo livello della RER*. Si segnala inoltre la presenza di un *varco* sul confine sud-orientale; elemento di particolare criticità, che necessita di interventi di salvaguardia e rafforzamento, il varco viene infatti classificato come “da tenere e da deframmentare”.

Si segnala che negli ultimi, anche grazie agli interventi del Parco del Serio, aironi e gru sono tornati a popolare il territorio di Romano.

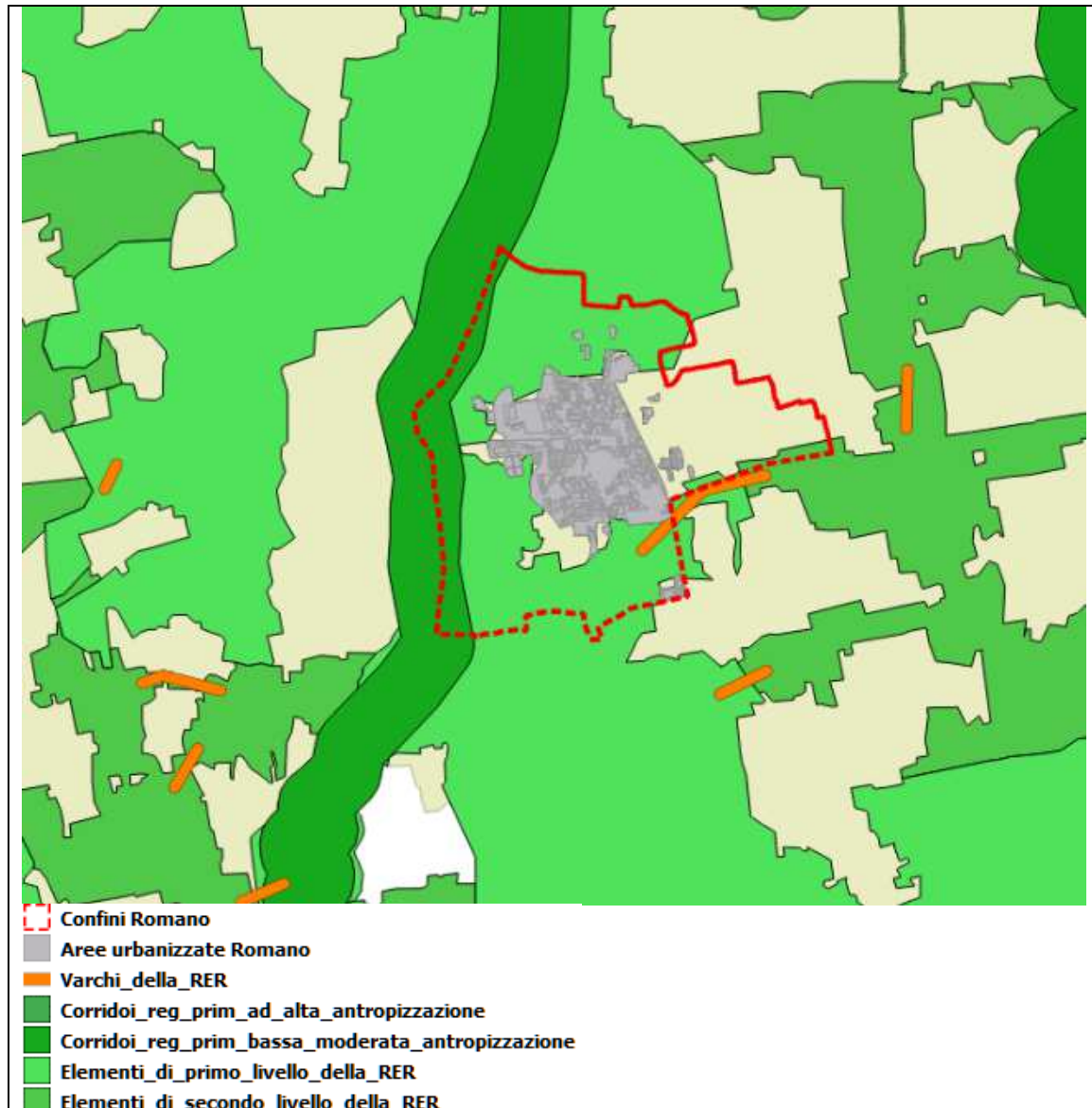


Figura 18 – Rete ecologica regionale a Romano di Lombardia. Fonte: Elaborazione di dati del Geoportale della Regione Lombardia

Parchi

Il territorio del Comune di Romano di Lombardia ricade per circa 6 kmq nel Parco del Serio che ne determina le tutele. Non sono invece presenti Parchi locali di interesse sovracomunale PLIS.

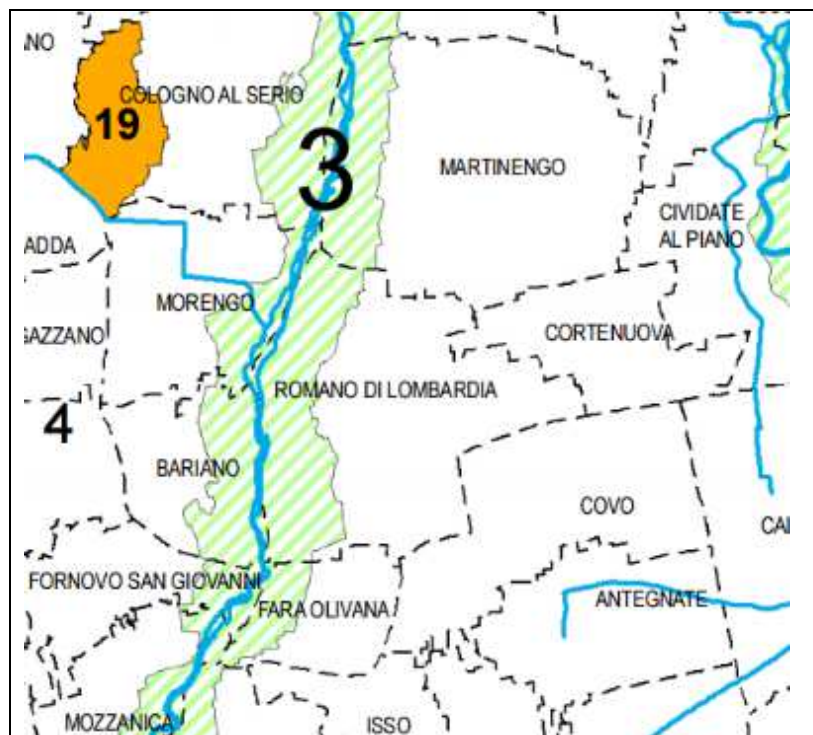


Figura 19 – Parchi a Romano di Lombardia. Fonte: Regione Lombardia

Piano faunistico-venatorio

A Romano esiste, definita dal Piano faunistico-venatorio, una Zona di Ripopolamento e Cattura (ZRC) “Fara Oliviana – Trobbiate”, frequentata, durante la stagione migratoria, da limicoli e da anatitidi migratori (alzavole, marzaiole, moriglione e morette).

Comune e diffusa è la presenza del germano reale e della gallinella d’acqua. Tra i mammiferi, oltre la lepre, si segnalano la volpe, la donnola e la faina. Si segnala poi la costante presenza della poiana, mentre altre specie di rapaci sono presenti come svernanti. Nei tratti di bosco ripariale è registrata la presenza come nidificanti e come svernanti di alcune colonie di strigiformi: colonie di gufo comune, gufo di palude e allocco.

Una seconda ZRC che interessa il territorio di Romano di Lombardia è quella denominata “Morengo”, che esprime elevate vocazionalità per lepre, fagiano e starna, nonché per la quaglia nel periodo di migrazione. Le emergenze faunistiche sono pressoché analoghe a quelle descritte per la prima zona di ripopolamento e cattura.

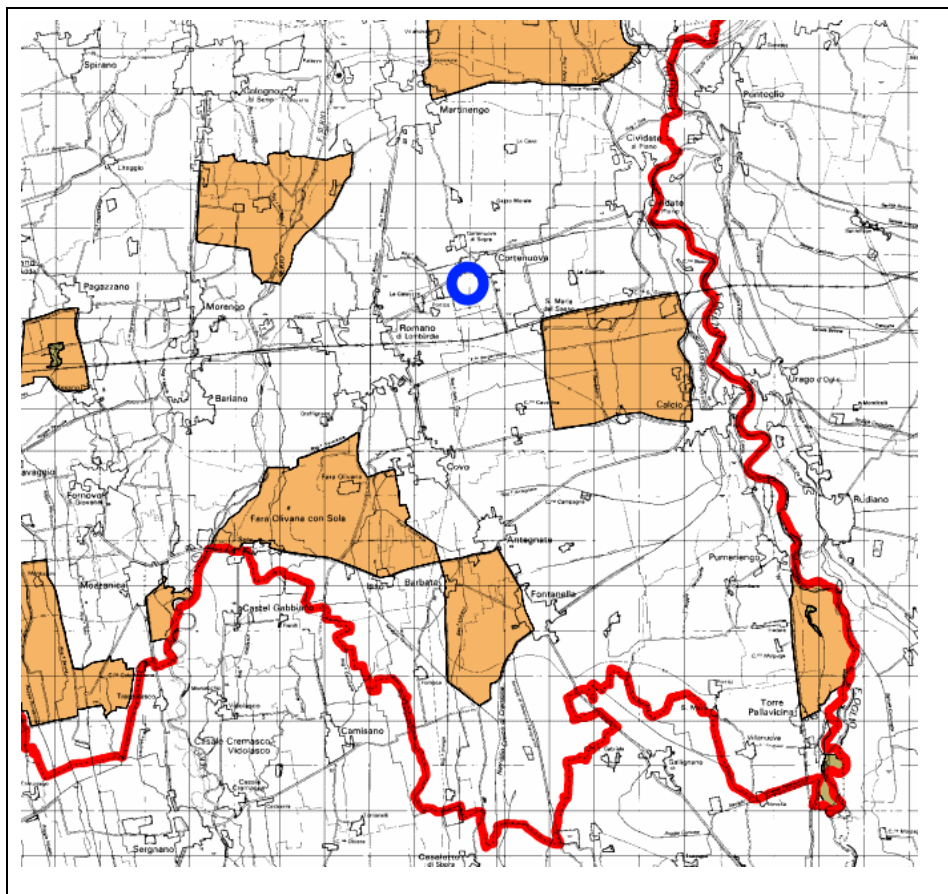


Figura 20 – Zone di ripopolamento e cattura che interessano il comune di Romano e la zona oggetto del SUAP. Fonte: Piano faunistico provinciale 2013 Provincia di Bergamo

4.1.5 PAESAGGIO E BENI ARCHITETTONICI

Il territorio del Comune di Romano di Lombardia ricade nel più vasto ambito della pianura irrigua lombarda: uno dei paesaggi italiani che ha subito il più elevato tasso di modificazione antropica e che, allo stato attuale, è maggiormente esposto a processi di ulteriore trasformazione.

Il territorio che interessa Romano di Lombardia non può essere definito “naturale”, non resta infatti alcuna traccia della foresta planiziale, degli ambiti acquitrinosi connessi all’andamento anastomizzato del Serio e alle risorgive naturali, dei vasti ambiti ghiaiosi oggetto del ricorrente alternarsi tra l’avanzata della vegetazione pioniera ed il contrattacco delle piene fluviali; tutto questo è stato sostituito, storicamente, da una organizzazione agraria che, utilizzando di fatto le medesime matrici (un suolo ad andamento pianeggiante e notevole abbondanza d’acqua), aveva disegnato un paesaggio semplice ed ordinato, organizzato per linee orizzontali, ritmato dalla sequenza di spazi vuoti condotti a seminativo, contornati e delimitati da filari alberati che, a loro volta, sottolineavano la presenza invisibile della rete irrigua di superficie e della rete dei percorsi.

In questa struttura a mosaico si inserivano gli insediamenti agricoli, sparsi ma sempre in rapporto visuale l’uno con l’altro, mentre al centro del reticolo si poneva la struttura urbana: compatta, chiusa in sé stessa dalle mura e dal fossato, in una sorta di totale ed assoluta contrapposizione tra

pieno e vuoto, tra territorio costruito, luogo della vita collettiva, degli scambi e del potere, e territorio libero, luogo del lavoro e della produzione.

Un impianto sostanzialmente semplice e spazialmente unitario, che trovava nella città murata e nelle componenti simboliche che ne sottolineavano il ruolo dominante (le torri, i campanili, le porte di accesso) il principale, se non unico, referente prospettico e che si ripeteva, a reticolo, sull'intero sistema della pianura, disegnando una struttura policentrica ed equilibrata, che si potrebbe definire "equipotenziale".

Questo impianto strutturale si è conservato, sostanzialmente intatto, fino alla metà del XIX secolo: da quel momento in poi, una maglia infrastrutturale di comunicazione, non più locale ma territoriale, si sovrappone violentemente al reticolo dei percorsi locali ed al frazionamento fondiario; la città murata, sulla spinta dell'espansione demografica, "esplode" ed ingloba, progressivamente, gli spazi circostanti, utilizzando modelli edilizi mutuati da una cultura urbano/metropolitana non ancora presente sul territorio e certamente non derivante dai modelli locali; i nuovi luoghi della produzione cercano e trovano spazio a ridosso della maglia infrastrutturale ed in contiguità con la struttura urbana; in una parola, la città, non più soltanto luogo dell'abitare, ma insieme complesso di funzioni e di strutture che ancora non hanno trovato una gerarchia ed una corretta interazione, aggredisce il territorio circostante e, progressivamente, lo ingloba, sia fisicamente che sotto il profilo prospettico visuale.

In questo scenario salta la separazione netta tra città e campagna, si indeboliscono, o scompaiono, i rapporti visuali diretti, si instaura un rapporto di gerarchia dei luoghi in funzione della prossimità o meno alla struttura urbana e, di conseguenza, del futuro ruolo loro attribuibile, scompaiono i modelli edilizi tradizionali, sostituiti da tipologie multiformi e derivanti da una cultura architettonica trasversale e, di fatto, del tutto indifferente ai luoghi ed ai contesti nella quale opera.

Sul territorio comunale di Romano di Lombardia risultano vincolate, sotto il profilo paesistico ambientale, le aree ricadenti nel perimetro del Parco del Serio, nonché le fasce spondali comprese entro 150 m dalle rive (vincoli d.lgs 42/2004, art 142).

Inoltre sul territorio comunale ricadono i seguenti beni puntuali vincolati (fonte Mibact):

Denominazione	Tipo di vincolo
Parrocchiale di S.Maria Assunta	architettonico
Chiesetta di Campagna verso Bariano con Affreschi	architettonico
Chiesa di S.Defendente	architettonico
Castello Visconteo	architettonico
Insedimento tardo - romano	monumento archeologico
Portici della Misericordia	architettonico
Palazzo della Comunità	architettonico
Santuario della Beata Vergine della Fontana	architettonico
Fabbricato residenziale in Via Tadini n. 9	architettonico

Ospedale Vecchio-Ala sud(Via Tasso)	architettonico
Ospedale Vecchio-Ala nord (Via Giacomo Rubini)	architettonico

4.1.6 POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

Demografia

La popolazione di Romano di Lombardia è rimasta sostanzialmente costante, poco al di sopra delle 15 mila unità nel periodo 1991 – 2002, dopodiché è iniziata una graduale e costante crescita (di quasi 400 abitanti all’anno) che ha portato al 2015 a superare i 20.000 abitanti.

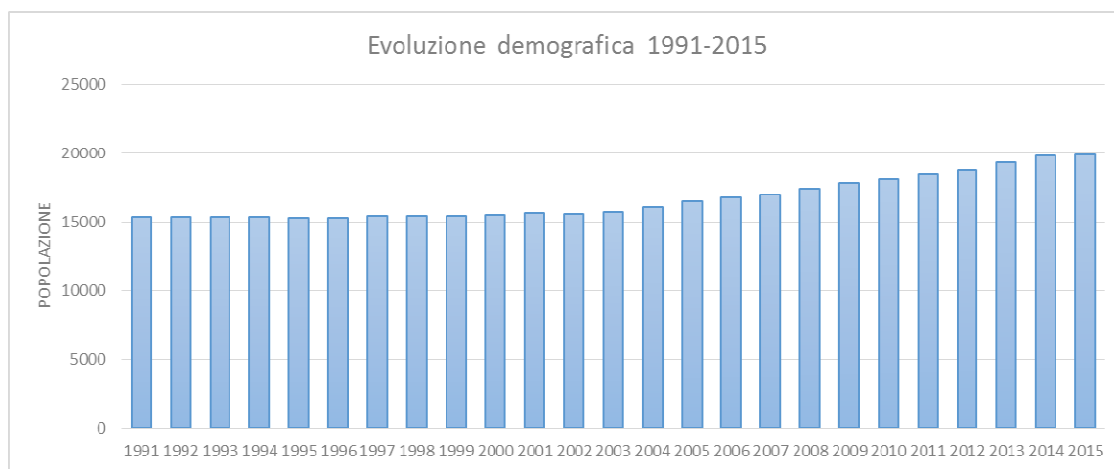


Figura 21 – Evoluzione demografica negli ultimi 25 anni. Fonte: ISTAT

Sicurezza

La sicurezza della popolazione di Romano non è minacciata significativamente da impianti industriali a rischio di incidente rilevante (RIR). Come si può visualizzare in Figura 22 gli impianti più prossimi al comune, tra quelli inseriti nel database del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, sono situati nel comune limitrofo di Fornovo San Giovanni. Secondo il D.Lgs 334/99 c.m. 238/05 gli impianti Osio Giovanni e Bidachem spa sono soggetti a “Notifica e Politica di prevenzione degli incidenti rilevanti”, mentre Peroxitalia srl è soggetta a “Notifica, Politica di prevenzione degli incidenti rilevanti e Rapporto di sicurezza”.

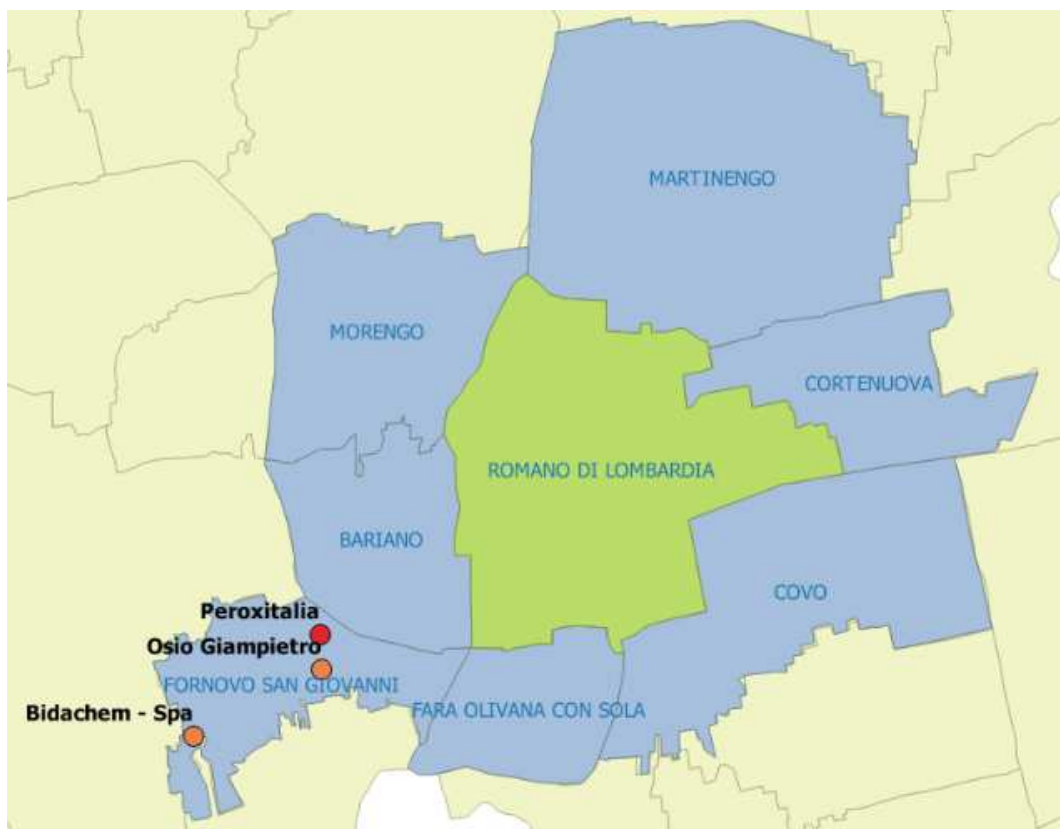


Figura 22 – Mappa dei RIR. Fonte: Ministero dell’Ambiente

D.Lgs 334/99 c.m. 238/05 - Art. 6/7 (Notifica e Politica di prevenzione degli incidenti rilevanti)			
comune	codice ministero	ragione sociale	attività
Fornovo San Giovanni	ND280	OSIO GIAMPIETRO	Altro
Fornovo San Giovanni	DD026	BIDACHEM SPA	Stabilimento chimico o petrolchimico

D.Lgs 334/99 c.m. 238/05 - Art. 6/7/8 (Notifica, Politica di prevenzione degli incidenti rilevanti e Rapporto di sicurezza)			
comune	codice ministero	ragione sociale	attività
Fornovo San Giovanni	ND196	PEROXITALIA SRL	Altro

4.1.7 RUMORE, RADIAZIONI

Rumore

Il Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale risale al 2004. Con questo piano il Comune ha provveduto alla zonizzazione del territorio nelle classi di destinazione d’uso a cui sono riferiti i valori limite di emissione, i valori di attenzione, i valori di qualità e i valori limite assoluti e differenziali di immissione.

L’unica sorgente sonora critica è data dal passaggio della rete ferroviaria MI-VE che taglia in due parti il centro abitato.

L’evoluzione del territorio nell’ultimo decennio suggerisce la necessità di un aggiornamento del piano.

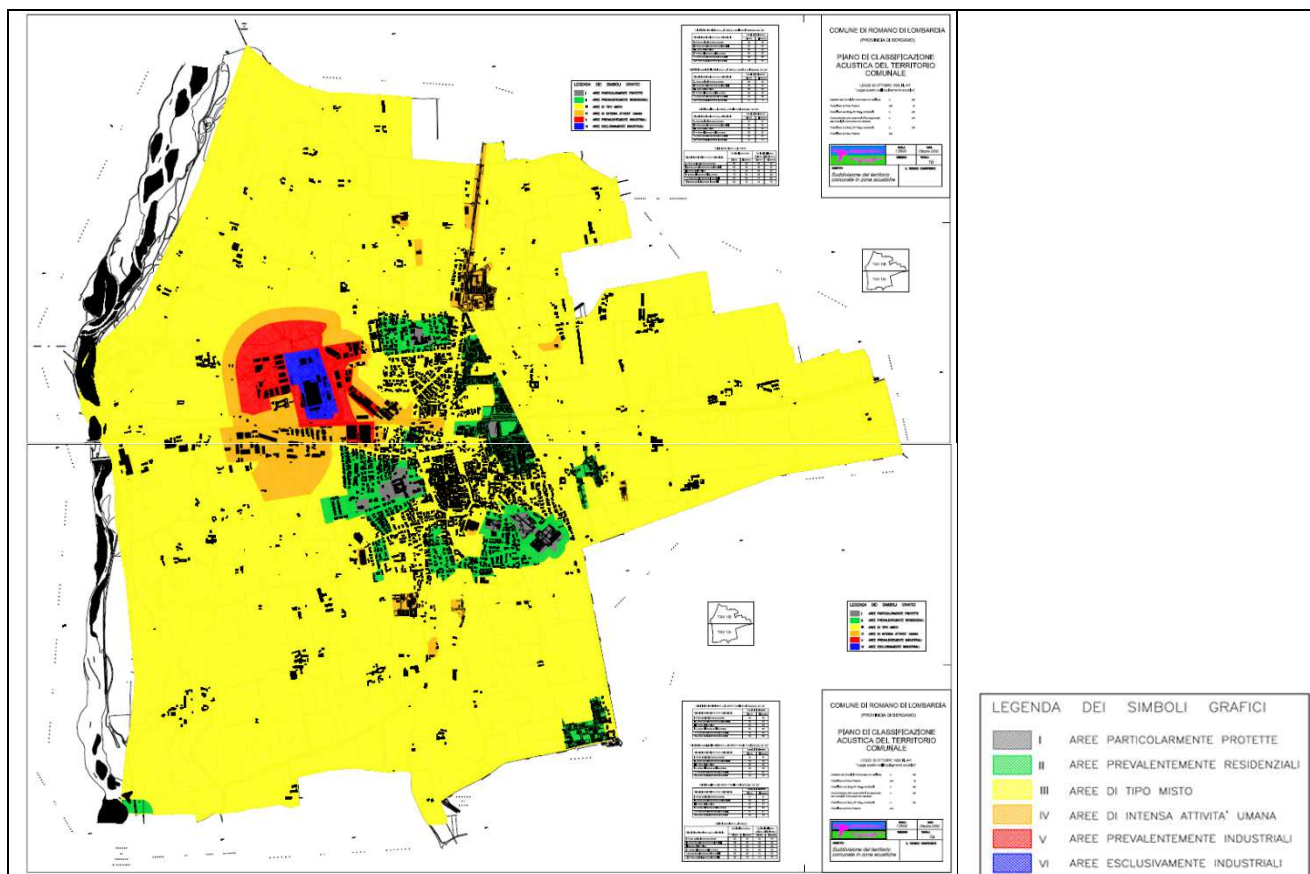


Figura 23 - Zonizzazione acustica del territorio comunale; la porzione di territorio non rappresentata ricade nelle aree di tipo misto. Fonte: Piano di classificazione acustica del territorio comunale

Radiazioni

Per quanto concerne i campi elettromagnetici (CEM), ARPA Lombardia ha effettuato una campagna di monitoraggio nel 2007 per la valutazione di impatto elettromagnetico generato da sorgenti a radiofrequenza sul territorio nazionale; nell'ambito della campagna di misura sono stati previsti 3 punti di campionamento in 3 siti individuati come i più esposti nel territorio di Romano di Lombardia:

- Abitazione privata in Via Settembrini 13
- Abitazione privata in Via Cairoli 10
- Abitazione privata in Via Carso 16

Dalle misurazioni strumentali effettuate è stato accertato il rispetto dei valori di intensità del campo elettrico e magnetico nelle zone di indagine ed il rispetto dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità indicati dalla normativa vigente.

La relazione precisa che questi risultati potrebbero cambiare qualora fosse prevista l'installazione di nuove centraline. È tuttavia vero che tale installazione è soggetta a parere autorizzativo di ARPA proprio allo scopo di garantire il rispetto dei valori limite.

La lunghezza complessiva degli elettrodotti in superficie esistenti è pari a circa 37 km che interessano in modo diffuso la superficie del territorio comunale, principalmente lungo l'asse est-ovest. Dal conteggio è stata esclusa la linea elettrica che fornisce alimentazione ai treni.

L'analisi cartografica mostra come le sovrapposizioni fra gli elettrodotti (considerando un buffer di 30 m) e l'urbanizzato riguardano principalmente il tratto di elettrodotto che taglia trasversalmente il territorio comunale, a nord della ferrovia, interessando ambiti residenziali e produttivi.

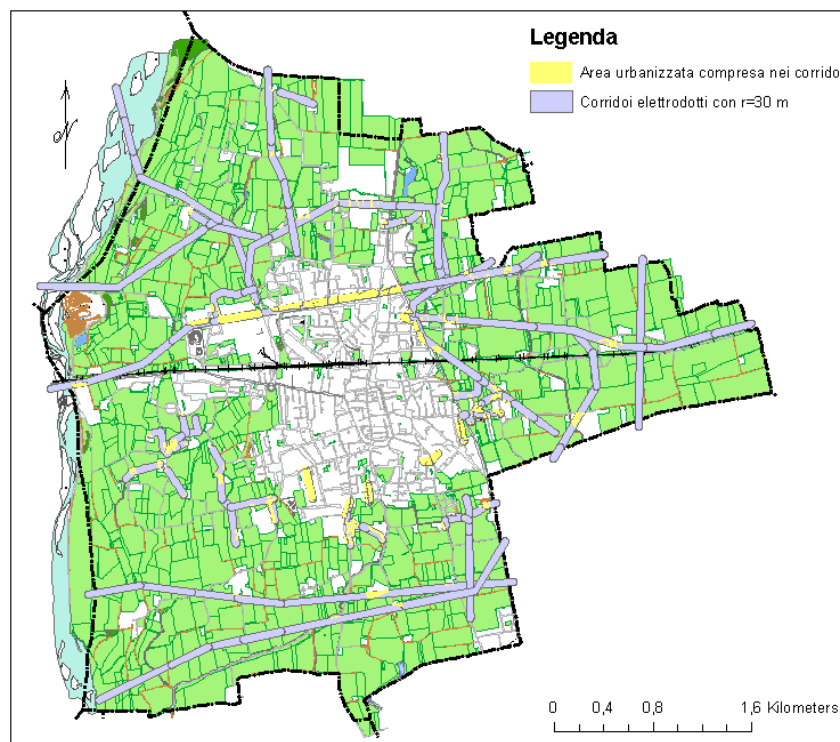


Figura 24 - Corridoi di raggio pari a 30 m delle linee elettriche esistenti. Fonte: Geoportale della Lombardia

4.1.8 RIFIUTI

Arpa Lombardia pubblica anche i dati relativi alla produzione alla raccolta dei rifiuti in tutti i comuni della regione. A Romano di Lombardia vengono prodotti e raccolti meno rifiuti (402 kg annui procapite) rispetto a quanto avviene mediamente in Provincia di Bergamo (430 kg annui procapite) e in Lombardia (465 kg annui procapite). La percentuale di raccolta differenziata è tuttavia leggermente inferiore a Romano (55%) rispetto alle medie provinciali (57%) e regionali (60%).

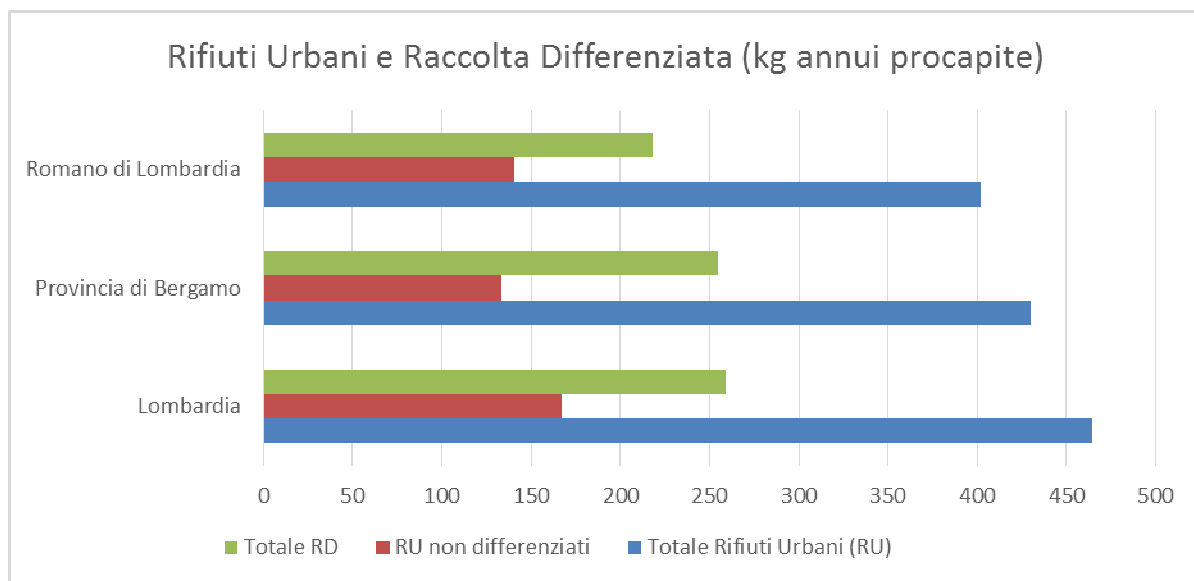


Figura 25 – Confronto tra le medie procapite di rifiuti prodotti a Romano, in provincia di Bergamo e in Lombardia. Fonte: ARPA Lombardia

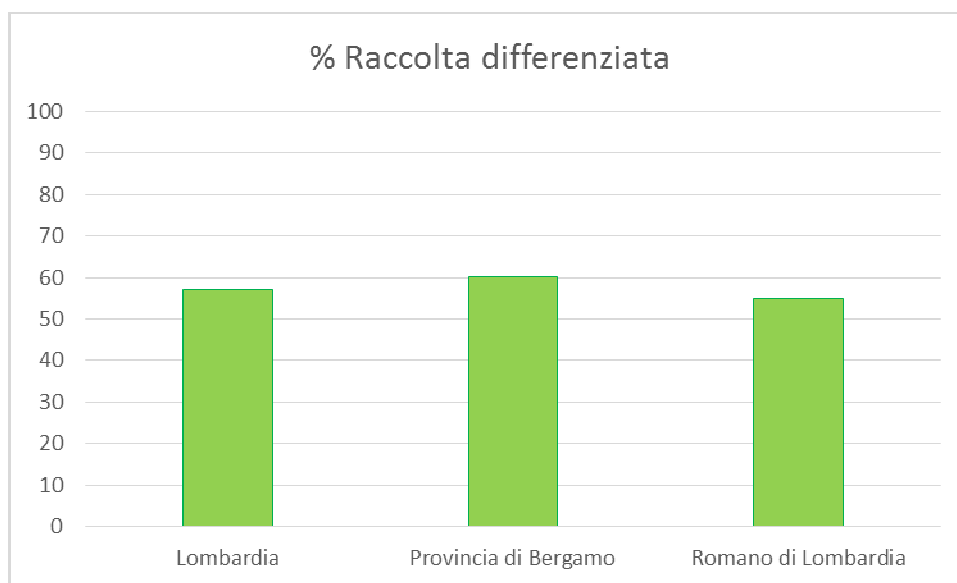


Figura 26 – Confronto tra le percentuali di raccolta differenziata a Romano, in provincia di Bergamo e in Lombardia. Fonte: ARPA Lombardia

I dati di dettaglio delle principali voci della raccolta differenziata sono mostrati nel grafico seguente. A Romano la raccolta differenziata del vetro presenta valori elevati rispetto alle medie provinciali e regionali, così come per i rifiuti ingombranti. Verde, plastica e carta/cartone presentano invece valori inferiori.

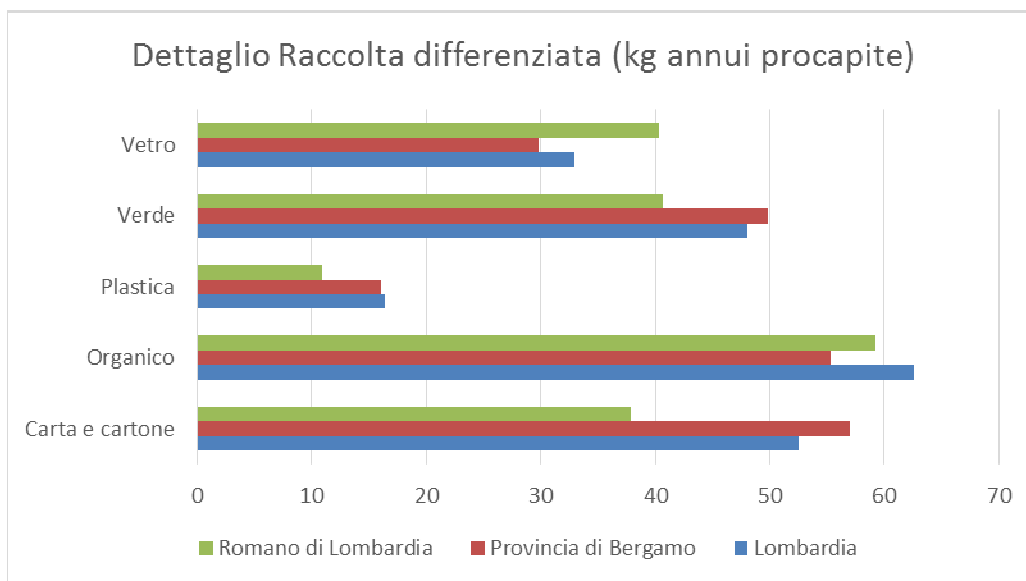


Figura 27 – Confronto tra le frazioni di raccolta differenziata a Romano, in provincia di Bergamo e in Lombardia. Fonte: ARPA Lombardia

4.1.9 ENERGIA

Il sistema informativo regionale tematico sull'energia, SIRENA, contiene le informazioni relative ai consumi per vettore e settore per ciascun comune della Regione Lombardia, nel periodo compreso tra il 2005 e il 2010.

A Romano di Lombardia, in maniera analoga ai trend regionali, si è verificato dal 2005 al 2007 un calo nei consumi. A partire dal 2008 i consumi hanno ripreso a crescere fino al 2010, ultimo anno per cui sono attualmente disponibili i dati.

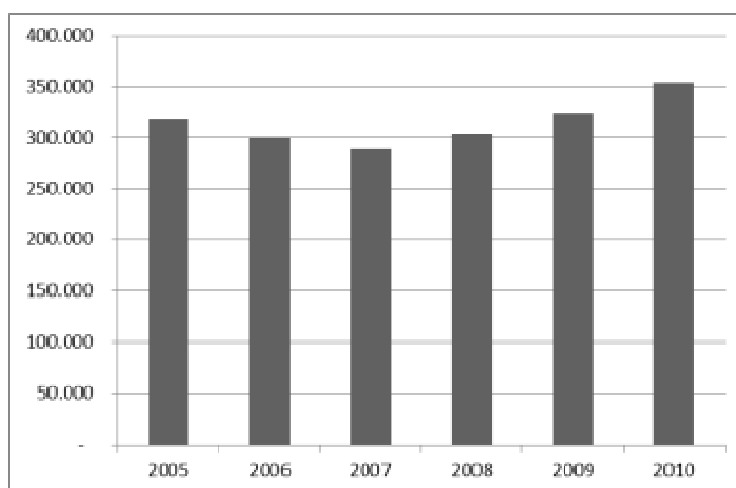


Figura 28 – Consumi totali a Romano di Lombardia (MWh), 2005-2010. Fonte: SIRENA, Regione Lombardia

Il settore più energivoro è il residenziale, seguito da quello industriale e dai trasporti. Molto inferiori risultano i consumi dovuti al terziario e, in particolare, all'agricoltura.

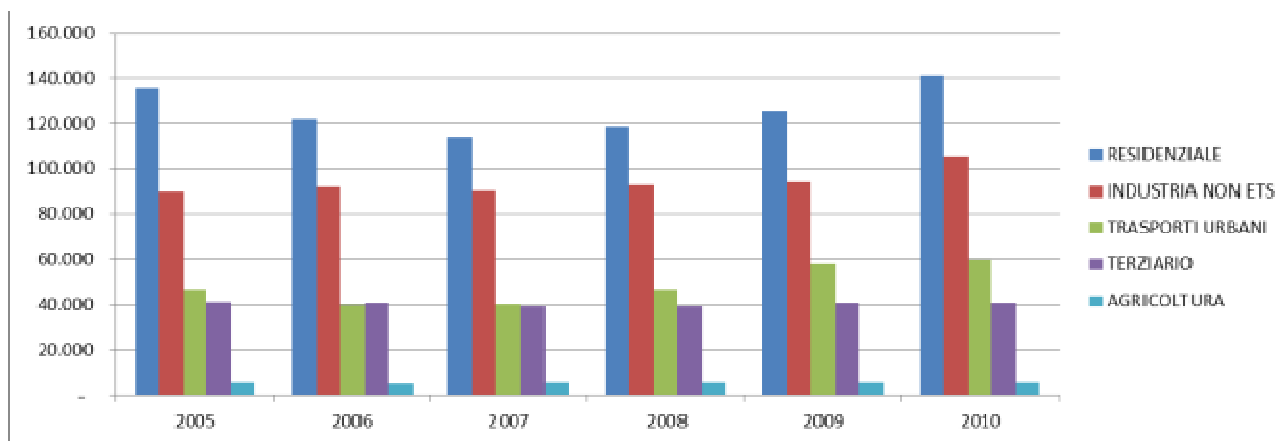


Figura 29 – Consumi per settore a Romano di Lombardia (MWh), 2005-2010. Fonte: SIRENA, Regione Lombardia

I vettori energetici maggiormente utilizzati sono il gas naturale e l'energia elettrica, mentre quote minori, principalmente dovute al sistema dei trasporti, riguardano benzina e gasolio.

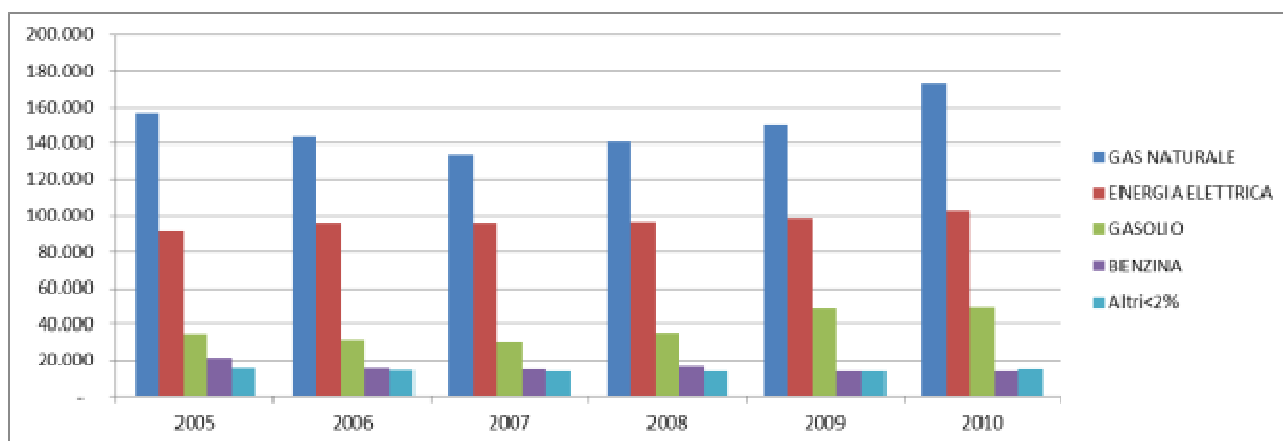


Figura 30 – Consumi per vettore a Romano di Lombardia (MWh), 2005-2010. Fonte: SIRENA, Regione Lombardia

4.1.10 MOBILITÀ E TRASPORTI

Romano di Lombardia è sede di una stazione ferroviaria sulla linea di collegamento tra Milano e Venezia.

I treni che fermano nella stazione offrono un servizio di trasporto soprattutto per i pendolari che compiono spostamenti sistematici per motivi di studio e lavoro. Molti di questi spostamenti hanno come destinazione i capoluoghi di provincia, poli attrattori prioritari per quest'area della bassa bergamasca. Gli spostamenti con destinazione Romano di Lombardia hanno invece per lo più origine nell'ambito locale, in quanto raccolgono gli studenti delle scuole medie superiori provenienti dai paesi vicini.

L'introduzione della tratta ad Alta Velocità dovrebbe consentire di scaricare la rete regionale e dunque di fornire un servizio più efficiente per il pendolarismo di breve raggio.

Presso la stazione è presente un parcheggio d'interscambio integrato con rastrelliere coperte per le biciclette.

La viabilità sovra locale è stata interessata recentemente dall'apertura della nuova autostrada Brebemi (in Figura 31), che consente un collegamento automobilistico più rapido da Romano di Lombardia, attraverso la nuova SS498, verso Milano e Brescia.



Figura 31 – Il tracciato della Brebemi in corrispondenza di Romano di Lombardia. Fonte: www.brebemi.it

Due strade provinciali entrano radialmente nell'urbanizzato del comune: la S.P. 101 proveniente da Cortenuova e la S.P. 103 proviene da sud, che passa in prossimità del Comune di Covo. Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica individua 17 Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale (PCIR). Romano di Lombardia è direttamente interessata dal Percorso ciclabile di interesse regionale n. 6 - Villoresi e prosecuzione fino a Brescia.

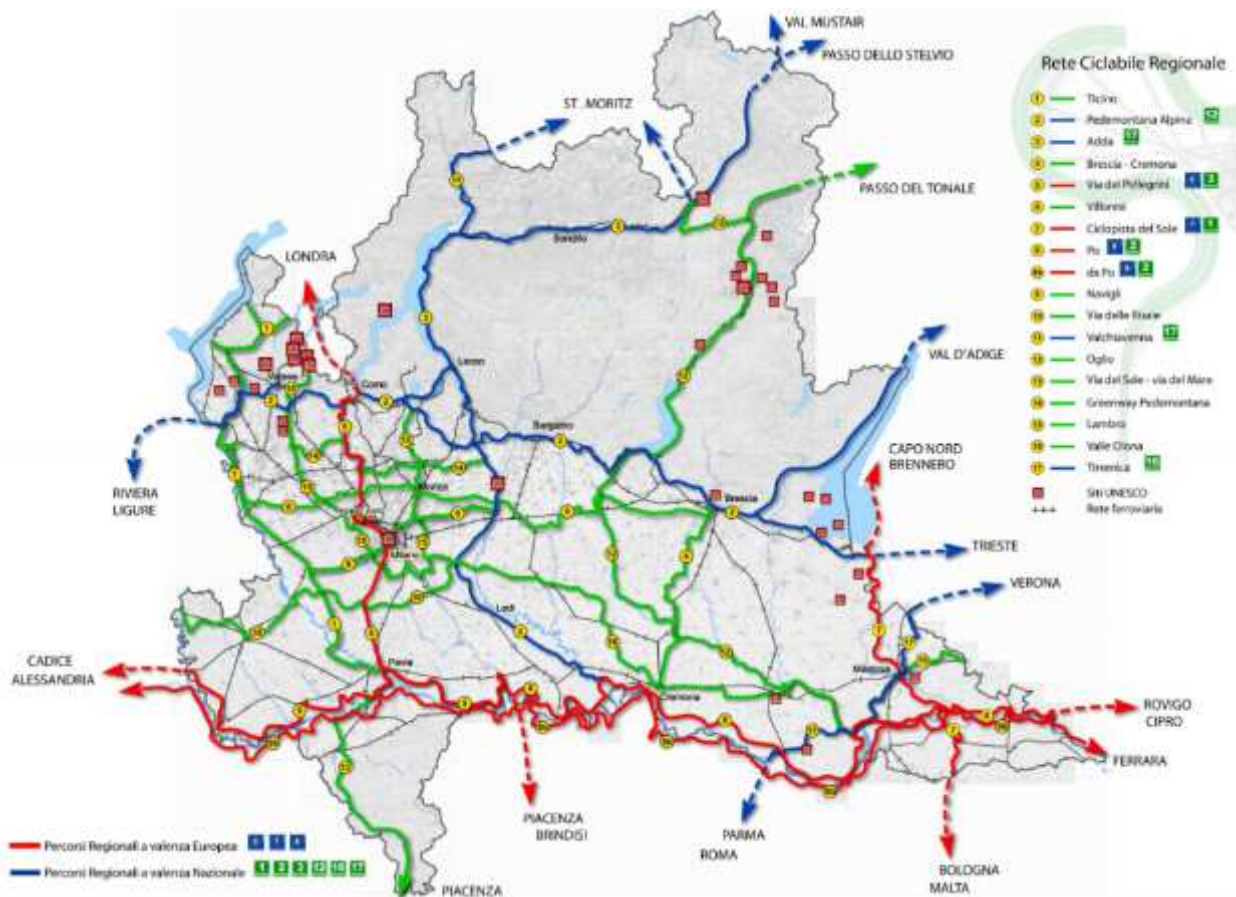


Figura 32 – I percorsi ciclabili regionali. Fonte: Piano Regionale della Mobilità Ciclistica

Il percorso n. 6 "Villoresi e prosecuzione fino a Brescia" parte da Somma Lombardo (VA), dalla località Maddalena - Diga del Panperduto - dove ha inizio il Villoresi e arriva fino alla città di Brescia attraversando orizzontalmente gran parte della Lombardia. Ha una lunghezza di 223 Km e attraversa le province di Varese, Milano, Monza Brianza, Bergamo e Brescia.

Si interseca con i percorsi ciclabili di interesse regionale: (1) Ticino, (16) Olona, (5) Via dei Pellegrini, (3) Adda, (12) Oglio e (4) Brescia – Cremona.

Tra le principali attrattive storico-culturali presenti lungo il percorso in prossimità di Romano di Lombardia si segnalano:

- Treviglio: Basilica di San Martino (Polittico), Museo Ernesto e Teresa Della Torre e Museo Scientifico Explorazione
- Caravaggio: Santuario di Santa Maria del Fonte, Museo Navale "Ottorino Zibetti" e Pinacoteca Civica
- Fornovo San Giovanni: Museo Civico Archeologico
- Romano di Lombardia: Rocca o Castello Visconteo, Collezione Anita e Rinaldo Pigola, Museo d'Arte e Cultura Sacra, Museo di Giovan Battista Rubini e Raccolta Memoria della Comunità
- Itinerario dei Castelli Bergamaschi.

I tratti di rete ciclabile nell'area di Romano di Lombardia, secondo quanto riportato dal Piano Ciclabile della Pianura della Provincia di Bergamo, appartengono alla Maglia Secondaria, opportunamente integrata con i percorsi cicloturistici. Sono riportati sulle tavole i tratti più

importanti che riguardano un anello cicloviano intorno al centro abitato di Romano di Lombardia e il collegamento con il Comune di Cortenuova. Tuttavia anche i comuni limitrofi come Martinengo, Covo, Antegnate, non collegati con tratti della maglia secondaria, possono disporre di comodi percorsi cicloturistici per raggiungere il polo principale di Romano di Lombardia.

Il collegamento di questa porzione di territorio con le altre maglie di piano avviene attraverso i percorsi campestri del Fosso Bergamasco in località di Bariano. Un eventuale collegamento a Nord, tra i comuni di Martinengo e Ghisalba, potrebbe crearsi se si dotasse di pista ciclabile la S.P. 122 “la Francesca”.

Lo sviluppo della rete è stato individuato in un unico tronco così suddiviso:

- anello ciclabile intorno al centro abitato di Romano di Lombardia, su strade comunali e in parte su S.S. 498 (a Est del centro abitato);
- la diramazione verso il Comune di Cortenuova e sue appendici su S.P. 101 e strade comunali extraurbane.

I punti d’interconnessione con i percorsi cicloturistici (Maglia Minore) si hanno nei comuni di:

- Romano di Lombardia e Martinengo dove si intrecciano percorsi del Fosso Bergamasco e percorsi fluviali lungo il Serio;
- Ghisalba dove si connettono percorsi fluviali del Parco del Serio;



Figura 33 – I percorsi ciclabili provinciali. Fonte: Piano provinciale della rete ciclabile.

5 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

5.1 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale costituiscono il principale prodotto della fase di scoping e, al tempo stesso la base di partenza per lo sviluppo dell'attività di VAS che verrà documentata nel Rapporto Ambientale. La scelta degli obiettivi di sostenibilità avviene sulla base delle analisi del contesto ambientale e di quello di Piani e Programmi (vedi cap. 3 e 4) e costituisce un aggiornamento e un'evoluzione degli obiettivi presenti nella VAS del vigente PGT.

Dall'analisi del contesto ambientale è possibile capire quali sono le tematiche ambientali critiche o di maggiore interesse per il territorio di Romano di Lombardia, quelle tematiche ambientali per cui è necessario porsi degli obiettivi di conservazione/miglioramento.

Dall'analisi dei più recenti e importanti Piani e Programmi di settore regionali e provinciali si ricava, invece, un quadro nelle politiche di settore: la sostenibilità ambientale a Romano deve essere perseguita inserendosi in questo quadro, pur ponendo l'accento sulle specificità locali.

Gli obiettivi di sostenibilità costituiranno per il Rapporto ambientale il punto di riferimento su cui costruire la valutazione ambientale delle scelte di piano, individuare i criteri ambientali di attuazione e impostare il sistema di monitoraggio.

In tabella sono riportati gli obiettivi di sostenibilità ambientale proposti in fase di scoping, e che potranno essere migliorati e completati grazie ai contributi che verranno in fase di confronto con gli enti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati e cittadini di Romano.

Aria e cambiamenti climatici
1) Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente (Programma Regionale di Interventi per la Qualità dell'Aria – PRIA)
2) Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra a un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico (Proposta di integrazione PTR-Rapporto ambientale)
Acqua
3) Proteggere dall'inquinamento, prevenire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque superficiali e sotterranee al fine di ottenere un buono stato chimico, ecologico e qualitativo (Proposta di integrazione PTR-Rapporto ambientale), con attenzione al reticolo idrico minore e alla gestione dei liquami zootecnici prodotti dagli allevamenti
Suolo
4) Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione e al mantenimento della permeabilità (Proposta di integrazione PTR-Rapporto ambientale)

5) Ridurre il consumo di suolo e riqualificare/rigenerare il suolo degradato (l.r. 31/2014)

6) Sviluppare sistemi di coltivazione nonché pratiche colturali che prevedono un impiego ridotto di sostanze nocive per il suolo e per la salute umana (agricoltura biologica, ...) (Programma di Sviluppo Rurale – PSR 2014-2020)

Flora, fauna e biodiversità

7) Porre fine alla perdita di biodiversità e al degrado dei servizi ecosistemici e ripristinarli nei limiti del possibile (Proposta di integrazione PTR-Rapporto ambientale), garantendo la conservazione ed eventualmente il rafforzamento del Varco della rete Ecologica Regionale situato sul confine sud-orientale del comune e minimizzando ulteriore consumo di suolo e urbanizzazione del territorio in prossimità del Parco del Serio

Paesaggio e beni culturali

8) Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio (Convenzione europea del paesaggio / Proposta di integrazione PTR-Rapporto ambientale)

9) Promuovere la qualità architettonica degli interventi di nuova edificazione e di riqualificazione e risolvere le situazioni di degrado delle frange periferiche parzialmente edificate/abbandonate (Piano Territoriale Regionale - PTR)

10) Garantire la conservazione e la valorizzazione degli elementi di valore paesaggistico (in particolare il centro storico e la campagna agricola), anche in relazione alla realizzazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile (es. fotovoltaico, biogas, ...)

Popolazione e salute umana

11) Ridurre le esposizioni ambientali potenzialmente dannose per la salute (Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018)

12) Favorire la coesione territoriale e sociale, migliorando la qualità dei servizi e garantendo la crescita soprattutto nelle aree più periferiche e marginali (Proposta di integrazione PTR-Documento preliminare di revisione)

Rumore e radiazioni

13) Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (Proposta di integrazione PTR-Rapporto ambientale), anche attraverso l'aggiornamento dello strumento della zonizzazione acustica del territorio

14) Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso, l'inquinamento indoor e le esposizioni al radon (Proposta di integrazione PTR-Rapporto ambientale)

Mobilità e trasporti

15) Promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti (Proposta di Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti - PRMT), anche rafforzando il tratto che interessa Romano di Lombardia del percorso ciclabile n°6 del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica - PRMC

Energia

16) Ridurre i consumi energetici da fonte fossile attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, strumenti, processi, mezzi di trasporto e sistemi di produzione di energia e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili (Programma Energetico Ambientale Regionale - PEAR)

Rifiuti

17) Prevenire la produzione di rifiuti e gestirli minimizzando l'impatto sull'ambiente (Proposta di integrazione PTR-Rapporto ambientale), raggiungendo, entro il 2020, il 65% di raccolta differenziata e l'azzeramento del conferimento in discarica dei rifiuti urbani residui (RUR) (Programma Regionale della Gestione dei Rifiuti - PRGR 2014-2020)

6 VALUTAZIONE AMBIENTALE PRELIMINARE DELLA VARIANTE AL PGT

6.1 OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT

Il punto di partenza per la costruzione di una strategia urbanistica per il territorio di Romano di Lombardia nel prossimo quinquennio è il “Documento di orientamento programmatico” (dgc n.178/2014) che ha indicato i seguenti orientamenti:

<p>S1) Sviluppo edilizio</p> <p>a) Rimodulare-contenere-stralciare gli Ambiti di trasformazione del Documento di Piano vigente.</p> <p>b) Prevedere soluzioni incentivanti alla trasformazione degli ambiti di recupero già individuati dal PGT vigente (PA RU).</p>
<p>S2) Centro storico e individuazione dei “quartieri”</p> <p>a) Definire nuove centralità, attorno a servizi esistenti o di previsione, includendo un possibile sviluppo del centro storico.</p>
<p>S3) Comparti produttivi e commerciali</p> <p>a) Rimodulare gli attuali Ambiti di trasformazione produttivi per facilitarne l’attuazione.</p> <p>b) Ricollocare attività presenti nel tessuto residenziale all’interno di comparti produttivi.</p> <p>c) Riquilibrare le aree produttive esistenti.</p>
<p>S4) Ambiti agricoli e spazi verdi extraurbani</p> <p>a) Inserire l’attività agricola al centro delle strategie di governo del territorio.</p> <p>b) Migliorare la qualità dello spazio verde extraurbano, lavorando anche sulla fruizione del parco del Serio, dando un contributo alla nascita del Contratto di Fiume.</p>
<p>S5) Infrastrutture</p> <p>a) Realizzare l'ultimo tratto di RING e individuare le direttrici interne da riqualificare.</p> <p>b) Ricucire l'edificato ad est della SP ex Soncinese con il centro città.</p> <p>c) Individuare i tracciati ciclopedonali esistenti e quelli di progetto.</p> <p>d) Affrontare il tema del trasporto pubblico tramite uno sviluppo infrastrutturale sovralocale.</p>
<p>S6) Partecipazione alla progettazione</p> <p>a) Fondare il processo di formazione del nuovo strumento urbanistico sulla partecipazione da parte dei cittadini e di chi porta interessi sul territorio.</p>

Le analisi preliminari, documentate nel “Documento degli obiettivi del nuovo Documento di Piano” di giugno 2016 (dgc n. 66/2016 e successiva rettifica in data 30.06.2016) hanno portato ad un’evoluzione degli orientamenti iniziali e si sono fondate su due principi di cambiamento, sintetizzabili come segue:

- *Dall’espansione alla rigenerazione* (limitare le nuove costruzioni; diversificare e articolare l’offerta di spazi per la residenza, per la produzione e per il commercio e i servizi, riorientando il mercato e il lavoro edilizio verso la rigenerazione e la rifunzionalizzazione dell’esistente; valorizzare i tessuti produttivi e le attività manifatturiere esistenti e attrarne di nuove, in particolare nelle parti più accessibili)

- *I valori molteplici di un piccolo capoluogo* (recuperare la cultura e il ruolo antico della città, reinterpretato in rapporto con la contemporaneità, in particolare con le nuove condizioni di accessibilità portate da BreBeMi e dalla maggiore efficienza ferroviaria regionale connessa con la costruzione dell’Alta Velocità MiVE e al ruolo di città attrattiva e inclusiva; riconoscere e valorizzare le risorse e il patrimonio esistente - edilizio, storico culturale e di tradizioni, commerciali e funzionale/civile, agronomico e paesaggistico).

Questi nuovi orientamenti derivano essenzialmente da una forte criticità riscontrata per quanto riguarda le attuali previsioni di nuovi insediamenti che appaiono, alla prova dei fatti, decisamente sovradimensionate rispetto alla capacità del mercato e dello sviluppo demografico di assorbire tale offerta. Questo fenomeno ha portato ad uno sviluppo frammentato e disomogeneo delle nuove aree urbanizzate, con frequenti episodi di degrado paesaggistico e carenza di servizi di base (ad esempio viabilità incompleta, carenza di illuminazione pubblica, ...). Il nuovo PGT avrà dunque come principale obiettivo quello di proporre soluzioni a questa criticità.

I principali temi che il Documento di Piano dovrà affrontare secondo i due principi di cambiamento enunciati - che articolano e in parte completano gli orientamenti programmatici dell’Amministrazione Comunale - sono i seguenti (per una descrizione di maggior dettaglio si faccia riferimento al “Documento degli obiettivi del nuovo Documento di Piano”):

OP1	Servizi e infrastrutture per la nuova qualità urbana: quale tipo di circonvallazione e quale rete locale lenta? (Riconsiderare la reale necessità delle nuove previsioni infrastrutturali presenti nel piano vigente, in modo che siano rispondenti ai caratteri di specificità del territorio - bisogni degli abitanti, paesaggi urbani e rurali, economie, ...)
OP2	Intorno alla Stazione: la riqualificazione del quartiere e il collegamento Nord Sud (riqualificare l’ambito a cavallo della linea ferroviaria, soprattutto le parti in corrispondenza della stazione e degli attraversamenti pedonali che consentono il collegamento tra la città a sud e quella a nord)
OP3	Campagne interne: la qualità rurale di Romano di Lombardia (valorizzare gli spazi agricoli, i paesaggi e le specificità; definire nuove strategie delle parti più interne, prossime e intercluse tra i bordi edificati e le nuove infrastrutture)
OP4	Ridimensionamento esterno e riqualificazione interna: azioni collegate (riorientare il mercato delle costruzioni verso operazioni di risanamento urbano, abbandonando scenari di sviluppo quantitativo)
OP5	Rilancio del commercio urbano (definire e rafforzare il ruolo del commercio nelle strategie di rilancio urbanistico, economico e sociale del comune)
OP6	Quartieri e identità urbane (riqualificare gli spazi della città pubblica, al fine di rafforzare le identità urbane per risolvere l’isolamento e la mancanza di attrattività di alcune parti periferiche della città)
OP7	Romano e l’acqua (riqualificare il paesaggio urbano e quello agricolo segnato dalla presenza dei corsi d’acqua; definire un ruolo propositivo di Romano di Lombardia nella riattivazione e rilancio della ipotesi di costruzione del Contratto di Fiume Serio)
OP8	Ciclabilità e fruizione di scala sovracomunale (valorizzare i percorsi ciclopedonali esistenti e di progetto, a supporto della qualificazione urbana e paesaggistica)
OP9	Un progetto integrato per lo stock edilizio disponibile (definire indirizzi per la modifica del Piano delle Regole e del Regolamento Edilizio, a supporto della riqualificazione e dell’efficientamento del patrimonio edilizio esistente)

6.2 PRIME INDICAZIONI SULLA SOSTENIBILITA' DEGLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT

In questo paragrafo si forniscono alcune prime indicazioni in merito alla sostenibilità degli obiettivi della variante al PGT. Viene dapprima effettuato un confronto preliminare fra gli obiettivi del “Documento di orientamento programmatico” e gli obiettivi di sostenibilità ambientale proposti nel capitolo precedente, con lo scopo di intercettare eventuali criticità e, soprattutto, di orientare verso la sostenibilità le scelte di piano fin dalle prime fasi del percorso di pianificazione. La tabella che segue sintetizza i risultati di tale confronto.

S1) Sviluppo edilizio	Una strategia di sviluppo edilizio che privilegia la razionalizzazione e la massima riduzione necessaria delle previsioni di nuove edificazioni all'esterno del TUC è in linea con l'obiettivo della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana su cui si deve fondare la nuova stagione della pianificazione in Lombardia secondo i dettami del nuovo PTR e della l.r. 31/14. Accelerare una transizione del settore edilizio dalla realizzazione di nuovi edifici verso la riqualificazione dell'esistente è fondamentale anche per raggiungere gli obiettivi regionali di efficienza energetica e di prevenzione del degrado paesaggistico.
S2) Centro storico e individuazione dei “quartieri”	A questo obiettivo si associa principalmente, secondo le tematiche di interesse per la VAS, un tentativo di incremento della coesione sociale così come enunciato nell'obiettivo di sostenibilità 10. Lo sviluppo di nuove centralità dovrà tuttavia tener conto dei potenziali impatti generati rispetto alla mobilità (aumento del traffico) e rispetto all'atmosfera (inquinamento acustico e dell'aria).
S3) Comparti produttivi e commerciali	Questo obiettivo presenta, da un lato, un elemento positivo di delocalizzazione di attività produttive da contesti residenziali, con prevedibili benefici per quanto riguarda inquinamento acustico e atmosferico. L'individuazione di nuovi spazi per attività produttive dovrà comunque preferire insediamenti già urbanizzati e aree dismesse, piuttosto che operare consumo di nuovo suolo. Rispetto al comparto commerciale, è opportuno evitare la desertificazione del centro storico, anche mediante la progettazione di opportuni interventi di rigenerazione urbana che garantiscano la compresenza di residenza e commercio. Ciò risulta funzionale anche al contenimento degli spostamenti dei cittadini e quindi alla prevenzione del traffico e dell'inquinamento atmosferico e acustico.
S4) Ambiti agricoli e spazi verdi extraurbani	L'agricoltura e gli spazi verdi costituiscono una risorsa importante a Romano di Lombardia e la decisione di valorizzarli appare molto positiva sotto diversi aspetti ambientali. I benefici possono essere molteplici, per quanto riguarda la qualità dell'aria, delle acque e per la conservazione della biodiversità, in particolare se verranno sviluppati settori agricoli a basso impatto, che facciano un uso limitato di sostanze chimiche per la coltivazione. Si sottolinea l'importante aspetto di conservazione e rafforzamento dei valori paesaggistici, nonché di prevenzione del degrado, insiti in questo obiettivo.

S5) Infrastrutture	Le nuove infrastrutture viabilistiche esterne ai centri abitati, oltre che costituire consumo di suolo, comportano frazionamenti delle aree verdi e delle connessioni ecologiche, anche se di piccola scala. Si sottolinea dunque l'importanza di razionalizzare le scelte in questo settore, limitando gli interventi a quanto strettamente necessario, in relazione alla potenziale domanda di viabilità. Nella scelta e nella definizione dei nuovi tracciati deve essere inoltre tenuta attentamente in considerazione la componente dell'inquinamento acustico. Lo sviluppo della rete ciclopedonale risulta invece in accordo con gli obiettivi di sostenibilità relativi alla mobilità e ai trasporti, all'aria e al rumore, in quanto la sua attuazione è fonte di possibile riduzione del traffico automobilistico; può inoltre costituire una componente degli interventi di riqualificazione urbana e paesaggistica.
S6) Partecipazione alla progettazione	Questo obiettivo non ha legami stretti con impatti ambientali oggetto della VAS, tuttavia si sottolinea come operare scelte condivise con la cittadinanza possa ridurre il rischio di realizzare interventi destinati a inutilizzo e abbandono.

Rispetto agli obiettivi indicati dal “Documento degli obiettivi del nuovo Documento di Piano”, come già sottolineato in precedenza articolano e completano le indicazioni delle Linee guida dell'Amministrazione Comunale, pertanto valgono i commenti già specificati nella tabella precedente, sulla base del seguente schema di corrispondenze:

Obiettivi di Piano (2016)	Strategie dell'Amministrazione (2014)
OP1 su infrastrutture	S5 - Infrastrutture
OP2 su riqualificazione area stazione	S1 – Sviluppo edilizio
OP3 su qualità rurale	S4 – Ambiti agricoli e spazi verdi extraurbani
OP4 su sviluppo e riqualificazione	S1 – Sviluppo edilizio
OP5 su commercio	S3 – Comparti produttivi e commerciali
OP6 su quartieri e identità urbane	S2 – centro storico e individuazione quartieri
OP7 sui paesaggi legati all'acqua	S4 – Ambiti agricoli e spazi verdi extraurbani
OP8 su ciclabilità	S5 - Infrastrutture
OP9 su riqualificazione edifici	S1 – Sviluppo edilizio